

n°143 Maggio
Agosto
2026

Bollettino

NUMERO SPECIALE



80^o

IN CAMMINO INSIEME
DA 80 ANNI

Bollettino CAI Faenza
n°143 Maggio-Agosto 2026
II° Quadrimestre

Autorizzazione Tribunale di Ravenna n.711 del 05/07/1982.

Direttore Responsabile: Prof. Domenico Tampieri.

Redazione: Giancarlo Buccioli, Emma Ponzi, Maurizio Solaroli, Giovanni Bisi, Gerardo Morrone, Daniele Servadio.


Grafica e impaginazione: Daniele Servadio.

Stampa: Misirocchi Group S.r.l.

Foto Copertina: Cresta balzi dell'Ora, Corno alle Scale di Maurizio Solaroli, e cresta del Castore del GAF (Gruppo Alpinistico CAI Faenza).

SEZIONE CAI DI FAENZA

 Corso Matteotti, 4/3
Tel. 0546 614404

 caifaenza.it
info@caifaenza.it

 Club Alpino Italiano Sezione di Faenza

 [caifaenza](https://www.instagram.com/caifaenza)

La sede è aperta il giovedì dalle ore 20:30 alle ore 22:30 ed il sabato dalle ore 10:00 alle ore 12:00.

CAI GIOVANILE FAENZA

 [cai.giovani.faenza](https://www.instagram.com/cai.giovani.faenza)

GRUPPO ALPINISTICO CAI FAENZA (GAF)

 gruppoalpinistico@caifaenza.it

COMITATO SCIENTIFICO CAI FAENZA (CSS)

 [@csscaifaenza](https://www.youtube.com/@csscaifaenza)

PALESTRA DI ARRAMPICATA YELLOWSTONE

 [yellowstone cai](https://www.facebook.com/yellowstonecai)

 [yellowstone_faenza](https://www.instagram.com/yellowstone_faenza)

SCUOLA DI ALPINISMO ROMAGNA VERTICALE

 Scuola di Alpinismo Romagna Verticale

 [romagnaverticale](https://www.instagram.com/romagnaverticale)



“E mai mi apparve più desiderato, più riposante un pendio di quella siffatta vertiginosità. Ero a metà della via, ma il canalone ormai era mio”

(Virgilio Neri)

Care socie e cari soci, questa volta il nostro Bollettino è molto particolare perché lo dedichiamo alla storia della nostra sezione, come è cresciuta e si è evoluta, cosa è stato fatto e cosa si fa, e naturalmente alla persona a cui la abbiamo dedicata, ossia Virgilio Neri. Questo anno ci ritroviamo per festeggiare gli 80 anni della presenza del Club Alpino Italiano a Faenza, un cammino che un po' alla volta ci ha portati alla nostra bella realtà odierna. La nostra comunità non è solo una associazione di escursionisti, è molto di più, è una sezione del Club Alpino Italiano, un sodalizio che vuole diffondere i valori della montagna tra i propri soci ed oltre. Già nel primo articolo del nostro Statuto ritroviamo la sua definizione:

“Il Club Alpino Italiano (CAI), fondato in Torino nell'anno 1863 per iniziativa di Quintino Sella, libera associazione nazionale, ha per iscopo l'Alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale”.

E' nostro impegno fare del nostro meglio per realizzare questi scopi anche all'interno della nostra sezione. Ma ora veniamo alla nostra realtà locale. Il tutto è nato dall'interesse dei primi pionieri faentini che si riunirono per la passione della montagna in una città che portava ancora i segni profondi della guerra. Anche se in momenti difficili ed impegnativi della ricostruzione, i nostri soci fondatori sentirono il bisogno di guardare verso l'alto e verso altro.

Da allora, e per tutta la zona del

faentino, la nostra sezione è diventata sempre più un punto di riferimento per chi ama la montagna come stile di vita, ed infatti in questi otto decenni abbiamo visto passare generazioni di escursionisti, alpinisti e amanti della natura.

La presenza del Club Alpino Italiano a Faenza non si manifesta soltanto portando tante persone di città in montagna, ma anche portando la bellezza della montagna in città con degli eventi culturali sempre molto apprezzati, come le serate naturalistiche al museo Malmerendi nei mesi invernali e le serate estive alla Molinella con proiezioni sull'Alpinismo e l'Escursionismo e sull'ambiente naturale. Serate che sono aperte a tutta la cittadinanza interessata e non solo ai soci.

Oggi, dai giovani di una volta che hanno scritto la nostra storia ai giovani attuali che rappresentano il nostro futuro, capiamo che la nostra presenza in città è viva più che mai.

Abbiamo già iniziato a festeggiare con eventi particolari, come:

- la distribuzione gratuita a tutti i soci della borraccia commemorativa con il logo dell'80°;
- la bella e partecipata serata del Gruppo Giovani al cinema Europa con la proiezione di due filmati di avventura in natura;
- la giornata a Modigliana del Gruppo Val Tramazzo con una conferenza sul lupo, che ha visto partecipare relatori di livello come Mia Canestrini, e del successivo filmato;
- una serata del Comitato Scientifico al Museo Malmerendi sul mondo dei Funghi;
- la sentita e partecipata cerimonia nella Sala Consiliare del Comune per la dedica della sezione a Virgilio Neri;
- la proiezione di un film di sensibilità



ambientale sulle Alpi Apuane al cinema Sarti.

Ma naturalmente non ci fermiamo qui, ce ne saranno tante altre ancora come:

- una escursione al Canalone Neri da parte del nostro Gruppo Alpinistico (condizioni permettendo);
- una uscita intersezionale;
- le altre serate del Comitato Scientifico;
- le serate alla Molinella con Montagna Estate;
- il coro di montagna;
- una mostra fotografica sugli 80 anni della sezione e su Virgilio Neri.

E per immaginare la crescita della nostra sezione voglio utilizzare una metafora, ossia la sezione che cresce come una bella quercia di 80 anni.

Anche la quercia più monumentale ha iniziato la sua esistenza nella forma di una piccola ghianda, ma con dentro un grande potenziale che con cura e attenzione ha iniziato a crescere sempre più, formando una chioma sempre più alta ed ampia e con rami sempre più grandi, ma anche superando i momenti di difficoltà dati dalle avversità.

Oltre alle persone che troviamo nella storia dei nostri 80 anni ce ne sono state altre che hanno dato un grosso contributo alla crescita della nostra sezione:

- una di queste sicuramente è Luigi Rava, che si è dedicato al CAI in tanti ruoli da protagonista, da Presidente di Sezione per diversi mandati e da Presidente del Convegno Tosco-Emiliano, da Consigliere del CAI Centrale fino a Vicepresidente Generale. Inoltre Luigi Rava propose ed ottenne dal Comune di Faenza la dedica di una via a Virgilio Neri e organizzò un convegno proprio su di lui, segno che l'ammirazione per questo personaggio viene da lontano;

- altre persone, che sono soci attivi e protagonisti da tantissimi anni, da menzionare sono Maurizio Solaroli, Giovanni Bisi e Domenico Tampieri;
- infine, lo scorso anno abbiamo voluto poi ricordare il grande impegno di Gabriele Ferrini consegnandogli una targa di ringraziamento per quanto fatto nell'escursionismo e nella manutenzione sentieri della Val Tramazzo, nonché il grande impegno nella diffusione della cultura naturalistica e per far entrare Tredozio nei comuni del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi.

Nei vari articoli di questo bollettino troviamo anche tante persone e tanti dettagli che sono stati molto importanti per arrivare a quello che siamo.

Inoltre, voglio ringraziare ogni singolo volontario: dai titolati agli accompagnatori delle uscite domenicali e a chi si occupa della manutenzione dei sentieri, da chi lavora nell'ombra della segreteria e del magazzino e della biblioteca e tanti altri ancora. Sono loro l'anima viva della nostra sezione.

Ottant'anni sono un traguardo prestigioso, ma per noi amanti della Montagna sono solo una tappa, la successiva dei 90 anni è già lì che ci aspetta. Continuiamo a camminare insieme, con lo zaino in spalla e la passione nel cuore.

Vorrei anche ricordare come siamo arrivati alla dedica della sezione a Virgilio Neri. Il tutto ha preso spunto da una chiacchierata in auto che abbiamo fatto Ettore Fabbri e Giancarlo Fabbri ed io mentre tornavamo da una uscita al Lago Ponte in Val Tramazzo. Si parlava delle imprese di Virgilio Neri, sia alpinistiche che nella Lotta di Liberazione (descritte nel libro "Il coraggio e la ragione" del figlio Italo Neri e della alpinista Cristina Santini).

Ci siamo anche resi conto che la nostra sezione non era dedicata ad alcun personaggio e ci venne naturale ipotizzare una cosa del genere. Ma era ancora tutto molto fumoso. La casualità volle che proprio in questo viaggio in auto per tornare a Faenza prima passammo a Marzeno dove vediamo che c'è una via dedicata a Virgilio Neri e successivamente passammo a Rivalta, dove si trovava la villa della famiglia Neri, con la famosa cappellina in cui era nascosta Radio Zella. Questa serie di coincidenze che convergevano su Virgilio ci hanno convinto a portare la proposta in Consiglio Direttivo sezionale, che naturalmente ha accettato con piacere ed entusiasmo.

Ed infine, ricordiamoci che nel festeggiare i nostri 80 anni siamo in buona compagnia con gli 80 anni della Repubblica Italiana che il nostro Virgilio Neri ha contribuito a far nascere anche a rischio della propria vita.

Buona Montagna a tutti
Giancarlo Buccioli



Saluti di Antonio Montani, Presidente Generale CAI all'iniziativa svoltasi il 28 marzo scorso in occasione degli 80 anni del CAI Faenza e dell'intitolazione della Sezione a Virgilio Neri:

Carissimi amici di Faenza,
mi compiaccio della scelta di intitolare la sezione a Virgilio Neri.

Non solo per le sue qualità alpinistiche, ma anche per le doti morali che hanno contraddistinto la sua vita.

La montagna ha per molti rappresentato negli anni bui della dittatura fascista una via di fuga un anelito di libertà. Molti tra i più bei nomi che ancora oggi ricordiamo hanno operato in quell'epoca terribile per il bene comune, ricordo tra i molti Ettore Castiglioni e Willy Jervis che diedero la vita. Ma non dobbiamo dimenticare le pagine buie del nostro amato sodalizio, come l'applicazione delle leggi razziali che videro l'epurazione di molti soci incolpevoli. Questo a ricordare che non sono le istituzioni, se pure gloriose a vigilare sui principi morali, sono gli uomini che le compongono.

Virgilio Neri, fu uno di essi, uno di coloro che scelsero la parte giusta.

Oggi sono altre le sfide a cui siamo chiamati, ora come allora dobbiamo scegliere tra le comode abitudini e le scelte coraggiose, che comportano sacrifici. Oggi l'intero pianeta a chiederci di non essere conformisti, di alzarci e andare in montagna, fisicamente e metaforicamente, imbracciare le armi della coerenza e fare azioni concrete, quotidiane per invertire la drammatica china che ha preso l'umanità.

Ecco amici di Faenza, siate orgogliosi e degni eredi della coerenza di Virgilio Neri, applicatela tutti i giorni a partire dalle attività dentro il nostro amato Club Alpino Italiano.

Antonio Montani,
Presidente Generale CAI



STORIA DELLA SEZIONE

di Emma Ponzi

La nostra Sezione celebra quest'anno l'ottantesimo anniversario della fondazione con una serie di manifestazioni ed eventi che sono stati realizzati nel corso dell'intero 2026, e termineranno con la mostra prevista a gennaio 2027.

Come ebbe a scrivere venti anni fa all'ora presidente Luigi Rava: *sessant'anni (ora ottanta) di vita sono un traguardo importante che non può tradursi in semplici amarcord come l'esiguo spazio del nostro bollettino ci consente, per una Associazione come la nostra, rappresentano un insieme di storie e avvenimenti di vicende, tristi e liete, che hanno accompagnato il cammino di quanti, lungo i difficili sentieri della convivenza, hanno cercato di dare un senso al loro andar per monti, sforzandosi di capirli e amarli.*

Sono molte le storie che meriterebbero di essere raccontate e che si sono succedute dall'anno di nascita della Sezione. Tutte storie e ricordi intrisi di tanta umanità, storie di uomini e di passioni, di fatti e di azioni che vogliono essere una breve retrospettiva dei momenti organizzativi, sociali e progettuali di una comunità cittadina che per ottanta anni ha lavorato con generosità e impegno per sostenere le tante attività promosse e sviluppate dalla nostra sezione, per diffondere l'amore per la montagna insegnando a conoscerla, rispettarla, amarla e difenderla.

Un po' di storia

La Sezione di Faenza del Club Alpino Italiano, nata ufficialmente nel 1947, affonda le sue radici negli anni che precedettero la seconda guerra mondiale con l'attività svolta da Virgilio Neri, Accademico del CAI e personaggio di spicco dell'alpinismo e dello sci nazionale, e da alcuni appassionati

sciatori ed escursionisti faentini fra cui Federico Zanotti, Teo Gaudenzi, Claudio Silimbani, Giuseppe Cerchiarì, Leandro Savorani, Giovanni Bucci e altri. Proprio a Zanotti e Silimbani, entrambi studenti universitari che nel 1946 frequentavano la Sezione del CAI di Bologna, nacque l'idea di portare a Faenza una Sottosezione del Club Alpino Italiano per dare maggior sostegno alle attività legate alla montagna e che venivano praticate da un sempre crescente numero di faentini. La richiesta di costituzione di una Sottosezione del Club Alpino Italiano a Faenza fu sottoscritta nell'aprile 1946 da cinquantasette proponenti. In data 9 maggio 1946 la Sede Centrale rilasciò il nulla osta per la costituzione della nuova Sottosezione. Il recapito fu inizialmente posto presso la tabaccheria Marabini, in Piazza del Popolo e successivamente trasferito presso il negozio di drogheria di Teo Gaudenzi (sempre in Piazza del Popolo) e per molti anni, fino a metà degli anni '70, quello fu il punto di riferimento e di ritrovo dei soci non avendo allora la Sezione una propria sede. Nel giro di pochi mesi la Sottosezione aumentò sensibilmente il numero dei propri iscritti e ben presto superò il tetto delle cento unità, numero minimo di Soci necessario per poter trasformare la Sottosezione in Sezione. Nel novembre del 1947 venne inoltrata alla Sede Centrale del CAI la richiesta di trasformazione da Sottosezione in Sezione, trasformazione che venne ratificata dal Consiglio Centrale del Sodalizio nella riunione tenutasi a Varese nello stesso anno e nel gennaio 1948 fu indetta la prima Assemblea Generale dei Soci nel corso della quale fu eletto il primo Consiglio Direttivo. Durante gli anni cinquanta e sessanta la Sezione fu caratterizzata da una intensa attività sciistica ed escursionistica in



Appennino e in Dolomiti. Anche nelle colline a ridosso della città, quando d'inverno la neve non si faceva desiderare come invece accade in questi ultimi decenni, venivano organizzate gare come i campionati faentini di sci di fondo ed escursionistico con partenza e arrivo alle Case Grandi di Errano: scarponi di cuoio con punta quadrata, sci in puro frassino e bastoncini in "tonchino" si percorreva varie volte un circuito con salita sull'Olmattello e discesa da Castel Raniero passando in mezzo a frutteti e vigneti. Numerosa anche la partecipazione di soci a gare e manifestazioni sciistiche anche a carattere internazionale nell'Appennino emiliano (Corno alle Scale e Cimone) e nelle Alpi con ambiti riconoscimenti. Verso la fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni settanta aderirono alla Sezione alcuni arrampicatori e un gruppo di speleologi. I primi svolgevano attività alpinistica di alto contenuto con arrampicate lungo le più note vie nelle Dolomiti (in special modo in quelle di Brenta), mentre i secondi, che avevano dato

vita ad una unica associazione speleo fra le due esistenti a Faenza ("Città di Faenza" e "Vampiri"), parteciparono a importanti spedizioni nazionali e portarono avanti una consistente attività di esplorazione e relativo censimento delle cavità ipogee del territorio carsico della Vena del Gesso. Oltre ad un'incremento dell'attività alpinistica ed escursionistica con gite nelle Alpi, ebbe inizio l'attività di segnaletica e manutenzione dei sentieri dell'Appennino Tosco-Romagnolo (versante emiliano-romagnolo), in accordo con gli amici delle sezioni di Imola, Forlì e Firenze. La segnaletica e manutenzione dei sentieri con la relativa produzione di cartine e guide, rappresenta ora una delle attività per le quali abbiamo maggiori riconoscimenti e visibilità, con convenzioni con enti locali e con gli enti parco della Vena del Gesso e delle Foreste Casentinesi. Dopo la prima attività di segnaletica, a lavori ultimati, la Sezione pubblicherà una guida dell'intero territorio faentino, dalla Via Emilia allo spartiacque appenninico. E' stata questa la prima attività culturale alla quale sono

seguite numerose altre iniziative: stampa di cartine e mappe (l'ultima risale al 2024), produzione di guide e pubblicazioni fra le quali merita ricordare la guida "Dalla Futa all' Acquacheta", realizzata nei primi anni 2000 con le sezioni di Imola e Lugo, per lungo tempo la più completa guida del nostro territorio montano.

Sempre in tema culturale, da diversi decenni la Sezione organizza ogni anno incontri di vari argomenti con personaggi del mondo alpinistico, speleologico ed esponenti del mondo culturale legati alla montagna, mostre, conferenze, audiovisivi, filmati d'epoca.

Nell'ottobre del 1977 per ricordare il segretario deceduto ed un socio della sezione di Imola, venne deciso di costruire un bivacco sul Monte Corchia (Alpi Apuane) che potesse servire da base logistica agli speleo che si dedicavano all'esplorazione del sistema ipogeo di quel luogo (bivacco Lusa-Lanzoni). Due anni dopo venne contestata da parte della Commissione Tutela Ambiente Montano Toscana la realizzazione e la posa in opera del bivacco, la controversia in seguito coinvolse diversi organismi del CAI centrale che impose di far rimuovere qualsiasi riferimento al CAI apposto sulla capanna. La Sezione fece rimuovere la targa posta sulla porta del bivacco ma questa controversia, oltre alle dimissioni del presidente, provocò anche una frattura con il gruppo speleologico, tanto che ancora oggi questa disciplina non è organicamente all'interno della sezione.

Nel 1980 si tenne un primo corso di avviamento alla montagna con lezioni teoriche e pratiche e fu individuato un gruppo di esperti per la realizzazione, a scopo didattico, di alcune vie di arrampicata e di una piccola ferrata nella falesia della Pietramora, che ben presto divenne un punto di riferimento per arrampicatori romagnoli. La fruibilità di questa falesia è durata per oltre trenta anni, purtroppo si è interrotta attorno al 2012 per questioni di responsabilità su proprietà privata.

Con l'emanazione, da parte del CAI

Centrale, di norme sulla didattica per l'alpinismo e lo scialpinismo, si rese necessaria la creazione di una scuola che garantisse un certo numero di accompagnatori qualificati. E' nata così nel 1994, fra le sezioni romagnole, la scuola intersezionale di alpinismo Pietramora, che nel 2022, a seguito dell'uscita di una sezione, ha cambiato nome ed ora si chiama Romagna Verticale. La scuola negli anni ha sempre assicurato lo svolgimento di corsi sia di base che avanzati, occupandosi della preparazione degli istruttori e della conformità della didattica ai dettami della nostra associazione. Da quel 1980 invece i corsi di escursionismo, ai diversi livelli, vengono organizzati direttamente dagli accompagnatori titolati della sezione.

Sempre negli anni '80 come sezione abbiamo supportato la nascita delle sottosezioni di Ravenna (1981) e Lugo (1983), che ben presto raggiungeranno le dimensioni per la trasformazione in sezioni.

Negli anni '90, in seguito all'impegno di un bel numero di soci, assieme alla Sezione lotta "G. Lucchesi" è stata realizzata una struttura per l'arrampicata sportiva. Collocata all'interno della palestra di lotta, la struttura è stata interamente progettata e realizzata dagli istruttori di alpinismo della nostra Sezione è stata denominata "Yellowstone". Il "muro" così come veniva definito ha sfornato per anni decine di aspiranti arrampicatori, con corsi e gare. Purtroppo nel 2019 la palestra ha avuto la necessità di avere a disposizione lo spazio e l'attività ora prosegue con una convenzione con la palestra di arrampicata (associata Fasi) presso le scuole "Strocchi", dove i nostri soci prestano la loro attività di sorveglianza e di preparazione dei corsi di avviamento all'arrampicata.

Sempre in quegli anni è stata acquisita dalla sezione una struttura mobile per l'arrampicata sportiva, alta sei metri, ed è costruita con una ossatura in tubolare di ferro con un fronte di quattro metri rivestito

di pannelli sui quali sono infisse le prese disposte dagli istruttori di alpinismo con varie difficoltà. Negli anni, ed ancora ora, è stata utilizzata in diverse manifestazioni ludiche e sportive, molto ambita dai bambini che si cimentano nell'arrampicata con il supporto e la supervisione dei soci volontari.

E' poi storia molto recente, nel 2022, la costituzione del Comitato Scientifico Sezionale, con l'obiettivo di promuovere la conoscenza e lo studio del territorio e specialmente degli ambienti di montagna, implementando in maniera molto puntuale e con interventi autorevoli l'attività culturale della sezione.

Ancor più recentemente, lo scorso anno, siamo anche diventati proprietari di un immobile: il Circolo di Lozzole. Grazie al diretto interessamento ed impegno del socio Casadio Giorgio siamo venuti in possesso della struttura: un fabbricato relativamente recente ma ricco di storia in quanto fu costruito a fine degli anni '40 dagli abitanti di Lozzole quale circolo ricreativo, con l'impegno che rimanesse a disposizione della collettività in futuro. Ora la struttura è adibita a bivacco, sempre aperto per chi frequenta il nostro Appennino, in un'ottima posizione lungo il

sentiero 505.

Infine nel 2025, è stato costituito, il Gruppo Giovani CAI Faenza, che accoglie i soci giovani dai 18 ai 35 anni, ed è nato un piccolo coro sezionale, che si è presentato al pranzo sociale, e si è esibito in occasione dell'intitolazione della sezione a Virgilio Neri.

Insomma una storia lunga ottanta anni, durante la quale tanti soci hanno prestato la loro attività volontaria per avvicinare tantissime persone alla montagna, ed ora che il camminare, per tanti motivi, è diventata un'attività molto diffusa, continuiamo a credere e portare avanti ciò che la montagna rappresenta: una montagna senza steccati e divisioni, dove uomini e donne possono incontrarsi, capirsi, lavorare insieme per costruire una società migliore.



I NOSTRI PRESIDENTI	Missioli Mario	1946	(Reggente della Sottosezione)
	Collina Corrado	1946	(Reggente della Sottosezione)
	Vicchi Giovanni	1948	
	Zanotti Federico	1949 - 1974	
	Biondi Pier Paolo	1975 - 1979	
	Montevecchi Silvano	1980 - 1985	
	Rava Luigi	1986 - 1996	
	Solaroli Maurizio	1997 - 2002	
	Chesi Giorgio	2003 - 2011	
	Fabbri Ettore	2012 - 2017	
Ponzi Emma	2018 - 2024		
Buccioli Giancarlo	2025 -		



VIRGILIO NERI

di Matilde Bianchedi

La sezione CAI di Faenza celebra quest'anno il suo 80esimo "compleanno" e per questa importante occasione si è deciso di intitolare la sede a Virgilio Neri, con una cerimonia svoltasi il 28 di marzo. Quale occasione migliore per conoscere meglio questo importante personaggio che ha segnato, fra gli anni '20 e '40, la storia di Faenza e non solo. Neri ha infatti ricoperto importanti incarichi nella Resistenza, fornendo supporto ai gruppi Partigiani che operavano sul territorio romagnolo in Trentino e in Emilia. Ma il nome di Virgilio Neri (1906-1982) evoca

anche una delle linee più eleganti e iconiche delle Dolomiti di Brenta. E' stato un esperto sciatore e un appassionato scalatore ed è passato da importanti ascensioni nelle sue amate Dolomiti a eccellenti risultati sportivi nello sci alpino.

Nato a Faenza, il padre notaio e la madre con ascendenze mazziniane e garibaldine.

Neri manifestò precocemente quel carattere insofferente a ogni imposizione che lo avrebbe poi guidato nelle scelte di vita. Il suo amore per la montagna sbocciò nel 1922 quando, a soli sedici anni, raggiunse Cortina d'Ampezzo da Faenza in bicicletta: 329 km percorsi in solitaria. Nel 1926 fu tra i fondatori della sezione di Forlì del CAI e, dopo il servizio militare negli Alpini, la sua attività esplosiva lo portò a compiere nel

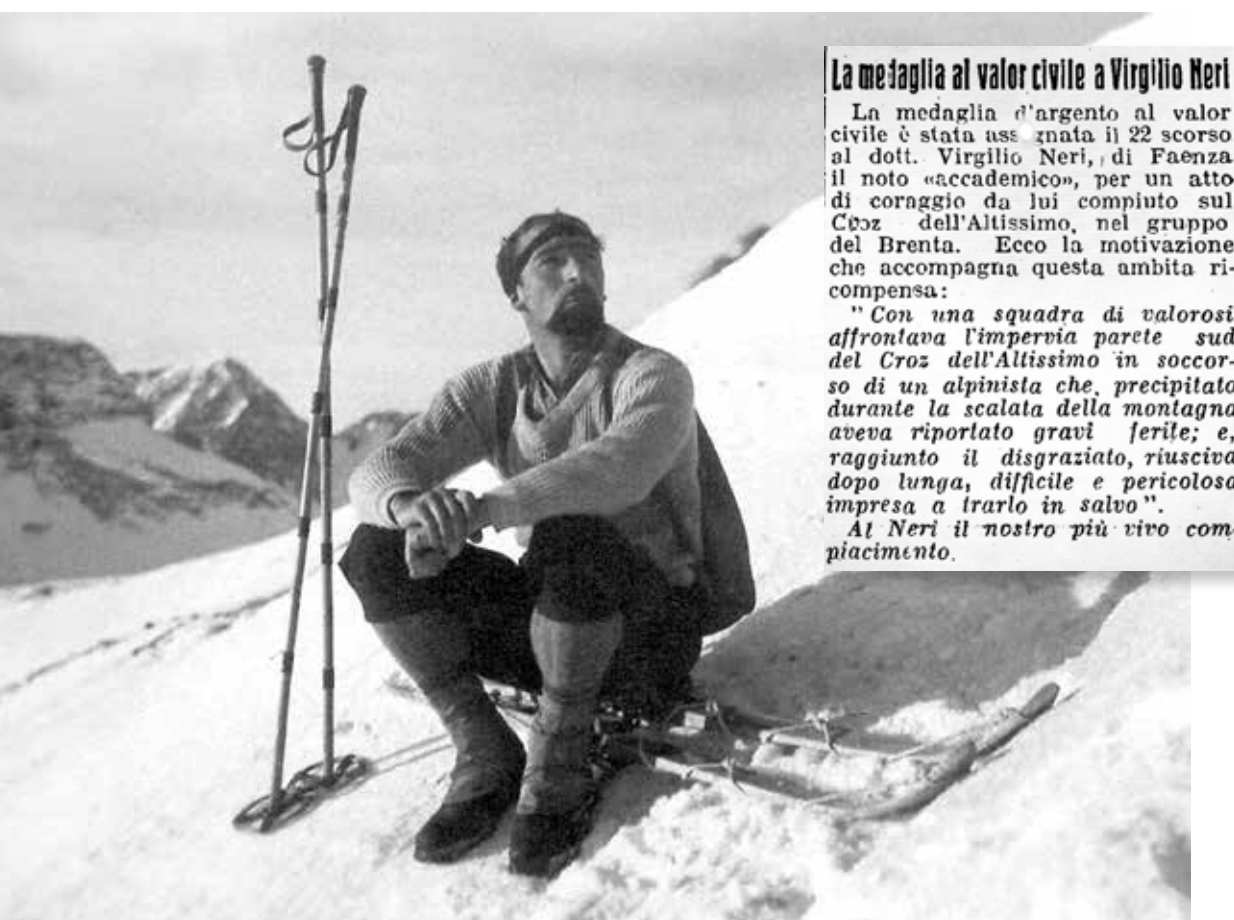
1929 l'impresa che lo rese celebre: la prima solitaria del Canalone Nord della Cima Tosa, oggi noto come "Canalone Neri". Questo scivolo di ghiaccio di 800 metri di dislivello e 1200 metri di sviluppo con pendenze fino a 55° fu però teatro di un momento drammatico, quando un enorme crepaccio gli sbarrò la via. Vi si infilò dentro e, preclusi ogni via di fuga fu costretto a difficili passaggi tanto che "Fu la necessità che mi fece vincere il passaggio, giacché dal dilemma più non si usciva: o passare o infilarsi nell'antro enorme del crepaccio. E passai; ma l'impegno delle mie forze fu estremo." E ancora: "...il lavoro serrato, rabbioso mi fiaccava; le gambe, nella lunghissima tensione, tremavano convulsamente, pregiudicando il precario equilibrio; ma, sgritolando a colpi furibondi un largo "bombè" del ghiaccio ... uscì finalmente dal malo passo e con gli ultimi stanchi colpi di piccozza mi feci strada per giungere al nevoso pendio del canalone." Fu così che riuscì a raggiungere la vetta scrivendo una pagina importante dell'alpinismo.

Professionista brillante con due lauree, Neri vinse nel 1930 l'ultimo concorso notarile accessibile senza la tessera del

Partito Fascista. Scelse strategicamente la sede di Cencenighe Agordino per vivere immerso nelle sue amate cime. In quegli anni divenne celebre come "il notaio che non c'è mai": il suo studio era spesso vuoto perché Virgilio era impegnato in scalate con i nomi più illustri dell'alpinismo eroico degli anni '30, come Bruno Detassis e i fratelli Mario e Silvio Agostini, spaziando dal gruppo del Monte Bianco (Pic Gamba, Sperone della Brenva) alle Dolomiti (Denti d'Ambiez, Campanile Basso del Brenta).

Il suo legame con la montagna era fatto anche di solidarietà: già nell'agosto del 1932 Virgilio insieme ad Adriano Dallago fu protagonista di una azione di soccorso sul monte Civetta per un incidente che aveva coinvolto il compagno di cordata di Giusto Gervasutti "il fortissimo"; fu però nel 1933 che ricevette la Medaglia d'Argento al Valor Civile per un eroico salvataggio notturno sulla parete del Croz dell'Altissimo, dove soccorse due alpinisti: Pisoni ferito e Meno suo compagno di cordata. In quell'occasione Neri allestì un bivacco di emergenza in una nicchia sospesa nel vuoto.

Neri però non fu solo un arrampicatore,



La medaglia al valor civile a Virgilio Neri

La medaglia d'argento al valor civile è stata assegnata il 22 scorso al dott. Virgilio Neri, di Faenza il noto «accademico», per un atto di coraggio da lui compiuto sul Croz dell'Altissimo, nel gruppo del Brenta. Ecco la motivazione che accompagna questa ambito ricompensa:

"Con una squadra di valorosi affrontava l'impervia parete sud del Croz dell'Altissimo in soccorso di un alpinista che, precipitato durante la scalata della montagna aveva riportato gravi ferite; e, raggiunto il disgraziato, riusciva dopo lunga, difficile e pericolosa impresa a trarlo in salvo".

Al Neri il nostro più vivo compiacimento.



CIMA TOSA (m. 3176) e CROZZON DI BRENTA (m. 3129) visti da Valle di Brenta alta.

ma un vero visionario della neve. Fondò lo Sci Club Romagna in cui militarono sciatori famosi come Zeno Colò e ideò la "Direttissima della Marmolada", una discesa libera internazionale con 1200 metri di dislivello organizzata in un'epoca priva di impianti di risalita. Nel 1935 introdusse proprio sulla Marmolada la prima gara di Slalom Gigante, un percorso innovativo di 3 km con 50 porte. Sebbene un tragico incidente nel 1936 — la morte del compagno di cordata Silvio Agostini — lo avesse spinto ad abbandonare l'alpinismo estremo, le competenze acquisite in quota divennero fondamentali durante la guerra. Con i nomi di battaglia "Tommaso Moro" e "Capitan Rivolta", Neri mise il suo spirito alpino al servizio della libertà.

Neri, inoltre, propose al governo un piano audace per bloccare il Brennero tramite il sabotaggio di dighe e ferrovie e riuscì a far arrivare nelle mani degli alleati i piani delle fortificazioni difensive della Linea Gotica. Come agente dell'organizzazione ORI, attraverso la stazione 'Radio Zella' — che ospitò nella sua villa di Rivalta-manteneva i contatti con gli Alleati e forniva informazioni sulla situazione militare nell'Italia occupata. Neri spese molte delle sue energie per coordinare i lanci paracadutati di armi e materiali, vitali per sostenere le bande partigiane in Romagna. Un importante aviolancio avvenne il 10 giugno del '44 nella zona della Pietramora. All'ascolto del messaggio in codice trasmesso da Radio Londra ("la bambola dorme") diversi gruppi di partigiani si radunarono vicino al Monte Castellaccio per preparare il campo di lancio: in quell'occasione vennero lanciati circa 25 quintali di materiale, fra armi, munizioni ed esplosivi, oltre a 500.000 lire. L'aviolancio più famoso però, fu quello svoltosi sul monte Lavane nella notte tra il 16 e il 17 luglio dello stesso anno nel territorio di Marradi. Quest'ultimo fu preceduto da uno scontro con alcuni tedeschi nei pressi di Gamogna nel quale persero



la vita Vittorio Bellenghi e il caro cugino di Virgilio, Bruno, famoso calciatore. L'epilogo fu altrettanto drammatico: i partigiani dovettero sostenere una dura battaglia contro le truppe nazifasciste, riuscendo poi a svincolarsi dopo aver fatto saltare molta parte del materiale per non lasciarlo in mani nemiche.

Persino la sua cattura si concluse con un ultimo gesto incredibile che riuscì a salvargli la vita: Neri fu caricato su un carro bestiame diretto a Mauthausen, ma grazie a una lima e a una sega nascoste da un compagno, riuscì a praticare un'apertura sul pavimento del vagone e, mentre il treno correva a piena velocità, si lasciò cadere tra i binari. Ferito e poi travolto da due slavine riuscì a raggiungere Bolzano bussando alla porta di un suo compagno di tante cordate, Marcello Friederichsen, il quale pur essendo fascista privilegiò il legame consolidato sulle montagne e lo nascose. Riprese le forze, raggiunte Trento dove sapeva di poter contare su un altro amico alpinista Mario Agostini, fratello di quel Silvio che era morto in cordata con Virgilio. Rimase ospite della famiglia Agostini durante l'inverno '44 - '45. Riuscì poi a ritrovare la famiglia e portarla in salvo in Svizzera. Tornato in Italia riprese i contatti con gli amici del CLN e partecipò alla liberazione di Trento. Virgilio Neri è morto in Svizzera nell'agosto 1982, lasciandoci in eredità non solo vie di roccia e ghiaccio, ma l'esempio di una vita vissuta con quel coraggio che solo la montagna sa insegnare.

SULLE TRACCE DI VIRGILIO NERI

di Italo Chesi

Gli anni 70 per il Cai Faenza furono anni di gran fermento. Sotto la nuova presidenza del compianto Paolo Biondi si incentivarono le uscite di tutti i tipi: scialpinismo, roccia, ferrate, trekking. Furono gli anni in cui nacque anche il bollettino sezionale anche se agli inizi aveva una veste più povera.

Noi due fratelli Chesi che venivamo da una famiglia trentina praticante gli sport di montagna, eravamo facilitati in questo e avevamo iniziato a fare delle arrampicate, ma allora in Romagna questi sport erano poco conosciuti e praticati.

Proverò a spiegare come si faceva circa 60 anni fa ad arrampicare seguendo le tracce dei grandi scalatori fra cui il faentino Virgilio Neri. Al tempo di Neri, ossia quasi 100 anni or sono, era finito il periodo delle "conquiste" ed era giunto il momento di aprire Vie nuove sfruttando l'orografia della montagna.

Così gli scalatori aprirono Vie che salivano diedri, spigoli, camini e pareti seguendo nel modo più logico possibile lo sviluppo della salita fino alla cima.

Noi che iniziammo ad arrampicare alla fine degli anni 60 facevamo delle ripetizioni di queste vie.

Quando scrivo "noi" mi riferisco al mio fratello Giorgio e all'amico Gabriele Casadio detto Gabrio, anche lui entusiasta di arrampicate. Con loro ho svolto le maggiori scalate in ambiente (almeno 150 solamente in Brenta)

In seguito ognuno ha arrampicato anche con altri amici, ma i primi anni eravamo proprio solo noi tre anzi, per essere precisi, all'inizio erano solo loro due perché nel 1968 io stavo facendo il servizio militare. Dunque sono stati i miei mentori.

Noi fratelli Chesi siamo figli di Rendenesi.



I nostri genitori erano amanti e praticanti di montagna, così il Brenta per noi era un po' come il cortile di casa e buona parte delle estati in gioventù le passavamo fra queste croce.

Anche per Virgilio Neri il gruppo di Brenta era un punto fermo, dopotutto era il più vicino a Faenza e così la sua attività in queste dolomiti fu molta e intensa.

Iniziammo a fare scalate da autodidatti, come probabilmente fece Virgilio, ma senza la compagnia e i consigli di famosi amici di cordata.

All'inizio il materiale era veramente scarso. Gli scarponi erano solo a soles rigide, i recuperi come anche le discese a corda doppia si facevano a spalla, però la corda era già di materiale sintetico.

Per darvi un'idea della scarsità di tutto, anche di libri guida che erano pochi e difficili da trovare, racconto questo aneddoto:

Un amico di Pinzolo a metà degli anni 60 salì al Rifugio Tuckett con un compagno per scalare la Via Sybilla al Castelletto di mezzo. Quando lo vide, il gestore che lo conosceva lo invitò caldamente, "vegn dentro che bevom un bicer di vin bon" un buon bicchiere di vino non si rifiuta mai così accettò. Poi fra una ciacola e l'altra il gestore gli chiese cosa voleva scalare. "Ah la Sybilla, una bella Via, adesso te la spiego io" Prende una cartolina del rifugio dove sullo sfondo si vedeva il Castelletto e con un ago comincia a forare la cartolina per tracciare la Via. Ma il bicchiere bevuto da poco, sommato ai precedenti aveva messo una certa incertezza alla mano e i fori di salita risultarono piuttosto strani. L'amico si vergognò a chiedere il libro delle prime salite per leggere la relazione, così partì con la cartolina e fu un'impresa trovare l'attacco e il proseguo della via. Si potrebbe dire.....informazioni un tanto al chilo.

Si arrampicava col materiale non certo High tech come adesso, forse un po' da "straccioni" ma con entusiasmo.

Specialmente nei primi anni si presentò subito un problema. Il problema era il V°

grado. Siamo stati fermi per alcuni anni su salite di IV grado perché avevamo una specie di blocco mentale. Mi spiego. In Brenta c'erano i fuoriclasse come Detassis, Graffer e Maestri e fuori dolomiti Bonatti e Cassin che erano dei sestogradisti. Subito dopo venivano altri arrampicatori conclamati, famosi primi salitori di Vie, fra cui Virgilio Neri assieme ai vari Agostini, Fox, Armani e altri. Dunque noi non facendo parte di quelle categorie ci accontentavamo del IV grado.

Però quante belle Vie abbiamo fatto in Brenta di questo grado, vie comunque non banali, prima di crescere con le difficoltà.

Bruno Detassis, il famoso gestore del rifugio Brentei, che amava gli arrampicatori, ci aveva dato il permesso di campeggiare con la tenda presso il rifugio. Così, se il tempo lo permetteva, arrampicavamo per 3 o 4 giorni poi tornavamo a casa in valle e quando decidevamo di tornare ai Brentei non avevamo problemi per il dormire.

Chiedevamo consiglio a Detassis e lui ci indirizzava su vie di IV grado che si trovavano su cime pochissimo frequentate tipo la Baratieri, la punta Iolanda, la torre Frisanco ecc. Il modo di arrampicare era un po' quello di Neri.

Trovavi uno o 2 chiodi vicini se c'era da superare un passaggio magari di IV superiore ma poi basta. Per le soste ti assicuravi su spuntoni o clessidre o ti inventavi qualcosa perché come detto prima né fried né bong o nut esistevano. Avevamo imparato ad arrampicare bene sul IV grado e facevamo tranquillamente anche tiri da 30 o 40 metri senza rinvii, proprio come facevano Neri e i suoi compagni.

Alla fine degli anni 70 dallo Yosemite arrivò anche in Europa un nuovo modo di arrampicare. Il "nuovo mattino" venne chiamato. Si trattava di arrampicare solo per il gusto del movimento senza bisogno di raggiungere la cima. Così nacquero le "Vie moderne" in falesia ben protette e

i gradi, dal VI° superiore schizzarono in avanti.

Nel frattempo sul mercato erano arrivati caschi, imbraghi, dissipatori e per le soste si usarono nodi più dinamici. Per le scarpette slick si attese un decennio. Ma di friend e fit resinati ancora non se ne parlava. Comunque il progresso continuava.

Dopo il rifornimento con i muli si passò alle teleferiche, poi agli elicotteri e probabilmente prossimamente si passerà ai droni.

Così, da quasi straccioni prima, poi armati degli ultimi ritrovati, potemmo proseguire con maggiore sicurezza la nostra attività in montagna.

Noi restammo fedeli alle vie classiche in ambiente e, una volta superato il blocco mentale del V° grado, andammo sempre in crescendo con le difficoltà e infine siamo riusciti a fare la Detassis alla Brenta Alta che era il nostro sogno nel cassetto.

Il Bruno ci invitò a farla dicendo che la via ormai era alla nostra portata e siccome nel 1984 ricorreva il cinquantenario dell'apertura aveva preparato una foto gigante della montagna con dedica per i ripetitori. Quando ci consegnò la foto ci disse:

"se avete fatto questa Via, potete fare qualsiasi via classica di tutte le dolomiti" e questo mi ha riempito di gioia.

Leggendo le relazioni sulla "Bibbia" del Brenta scoprimmo che, dopo Neri, siamo stati probabilmente gli unici faentini che avevano ripreso ad arrampicare su vie classiche in Brenta. Così in omaggio al nostro bravissimo concittadino decidemmo di ripetere le sue vie che erano a portata delle nostre capacità. Nel 1973 in Agosto noi soliti tre affrontammo la Agostini-Neri sulle punte Campiglio. La via aperta 42 anni prima era lunga 650 m. di IV grado con un passaggio di V° inferiore. Di chiodi ne trovammo tre in tutto così mi è venuto in mente il soprannome che gli amici avevano dato a Silvio Agostini. "Caigo" che in dialetto

locale significa tirchio. Qui si direbbe uno che va in bisaca coi gomiti. Non ho potuto conoscere Agostini e non so se il soprannome era solo scherzoso ma posso dire che una persona che mette solo tre chiodi in 650 metri merita questo soprannome. Ricordo anche la discesa: bisognava scendere a nord per un canalino che portava ad un facile canalone di I° grado ma che, a causa una fitta nebbia sopraggiunta, non riuscivamo a trovare. Dopo aver cercato invano il canalino cominciammo a buttare giù piccoli sassi per sentire dal rumore e capire se cadevano nel vuoto o se ruzzolavano. (urlavamo comunque... **sassooo**, anche se eravamo certi che sotto non passava nessuno).

E' stato un sistema un po' empirico ma efficace.

L'anno seguente sempre noi tre decidemmo di ripetere la Neri-Bianchini alla cima Mandron. Più o meno ha le stesse difficoltà della precedente, sono 600 metri di IV con un passaggio di V°. Solo tre chiodi trovati, si vede che una volta usava così.

Ricordo che è molto bella la parte inferiore, poi negli ultimi 150 metri la salita perde di continuità ma rimane sempre in un ambiente grandioso.

E' stato impegnativo fare queste ripetizioni, certo che un conto è fare una ripetizione un altro è aprire la via non conoscendo le difficoltà. Chapeau!

Infine nel 1985 con tre amici, Maurizio, Franco e Sante abbiamo salito il famoso Canalone Neri, quello fra la Tosa e il Crozzon che Virgilio salì in solitaria.

Così son riuscito a ripetere le principali Vie aperte da Neri in Brenta.

Come detto sopra dal momento che negli anni 70 praticavamo da un po' di tempo gli sport di montagna, fummo incentivati in sezione a prenderci dietro qualcuno per introdurlo allo scialpinismo e all'arrampicata.

I soci della sezione allora non erano molti, ma gli appassionati si trovavano. Iniziammo con accompagnare in roccia

qualche amico (chiamarlo corso roccia sarebbe un eufemismo) al quale più o meno dicevamo: seguimi, stai attento e memorizza come si fa. Si insegnava procedendo e penso anche Virgilio quando si portava in Dolomiti qualche amico avrà fatto così anche lui.

In seguito, anche se allora non era obbligatorio avere istruttori patentati, i corsi presero una forma un po' più seria. Quelli più dotati divennero aiuto istruttori promossi sul campo così che continuando negli anni ognuno trasmetteva la tecnica ad altri insieme alla passione per quegli sport. Chi non si trovava a proprio agio in una specialità si impegnava in un'altra così chi non faceva roccia magari faceva ferrate, chi non sciava andava con le ciaspole. Col passare degli anni, o meglio dei decenni, ognuno ha trasmesso ai nuovi la sua esperienza e la sua passione per la montagna e pian piano crescendo siamo arrivati ai giorni nostri.

Ora con oltre mille soci il CAI di Faenza dopo 80 anni dalla nascita può contare su tante persone che praticano tutto il ventaglio delle attività che offre la montagna e anche su molti volontari

che si occupano dell'organizzazione, programmazione e accompagnamento gite.

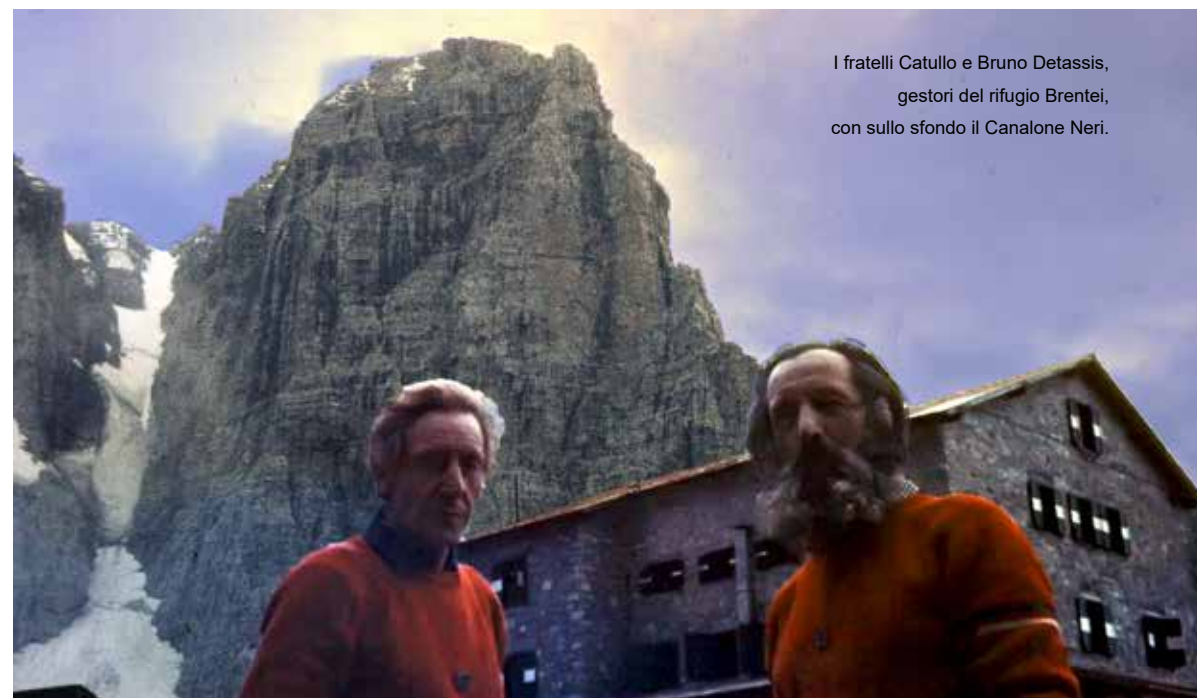
Infine un'ultima dolente riflessione che ha qualcosa in comune con Virgilio Neri.

Lui nel 1936 assistette alla morte dell'amico e compagno di scalate Silvio Agostini al quale era legato in cordata in quel tragico momento.

Ebbene da allora chiuse con la roccia e si dedicò allo sci e allo scialpinismo.

Qualcosa di simile è capitato anche a me nel 1987. La perdita in roccia dell'amico Sante mi ha come svuotato da tutto l'entusiasmo che provavo quando arrampicavo o pensavo alle future salite. Così l'attività in roccia è regredita a saltuaria fino a cessare definitivamente poco dopo.

Ma dalla montagna non si riesce ad allontanarsi. Chiuso con la roccia, come Virgilio, ho continuato a fare sci e scialpinismo. Così dopo 20 anni di salite mi sono rimasti dei bellissimi ricordi di circa 300 gite di scialpinismo compresi 10 splendidi 4000 fatti con gli sci in tutto l'arco alpino.



I fratelli Catullo e Bruno Detassis, gestori del rifugio Brentei, con sullo sfondo il Canalone Neri.

Le nostre attività: **ESCURSIONISMO**

di Maurizio Solaroli

Per una sezione di CAI di pianura, come la nostra, è quasi normale che la maggior parte dell'attività annuale per i soci sia rivolta principalmente all'escursionismo, in tutte le sue sfumature. Andando a scorrere il programma uscite sezionali per l'anno in corso, troviamo proposte ben settantacinque date, domenicali o di più giorni, che spaziano dalle escursioni su sentieri facili o più impegnativi, alle uscite su ferrate, fino a escursioni in ambiente innevato, con utilizzo di ciaspole.

Viviamo in un territorio che ci permette a livello escursionistico di frequentare il nostro Appennino in tutte le stagioni, percorrendo i sentieri della nostra estesa rete sentieristica, con sconfinamento anche nelle vallate limitrofe. Quando le temperature si alzano troppo, preferiamo spostare l'obbiettivo delle nostre escursioni a quote più alte, alla ricerca del fresco, sull'alto Appennino Emiliano, sulle Prealpi o in altre zone d'Italia.

Per l'escursionista più temerario, proponiamo anche di salire la montagna attraverso la percorrenza di sentieri attrezzati o vie ferrate. Normalmente, programmiamo le uscite con graduale aumento della difficoltà, per dare modo, ai soci che per la prima volta affrontano le ferrate, di farlo in modo tranquillo e in sicurezza, assistiti dai nostri istruttori.

Viviamo la montagna tutto l'anno, anche nei mesi invernali, e nel caso la neve copra i sentieri agli scarponi abbiniamo le ciaspole, che ci permettono di muoverci agevolmente anche in presenza di abbondanti accumuli di neve. Quando vogliamo affrontare ambienti innevati più vasti, organizziamo uscite che possono spaziare dalle montagne dell'Appennino centrale alle Dolomiti, con grande attenzione alla sicurezza, dato che



frequentare la montagna in inverno e con molta neve, comporta l'aumento di pericoli oggettivi che non si trovano in estate.

Ad anni alterni poi la sezione organizza corsi di vario livello, partendo da chi intende avvicinarsi al mondo della montagna per la prima volta. Nei corsi vengono illustrati i vari aspetti dell'ambiente montano, si impara a muoversi usando carta e bussola, oltre alle nozioni base di alimentazione e pronto soccorso. Nei corsi in ambiente innevato, si impara a muoversi in sicurezza sulla neve e a valutare i pericoli che si nascondono sotto il manto nevoso. Per i corsi di ferrate sono previste lezioni su come ci si muove in sicurezza su roccia, oltre a imparare quelle manovre di corda che ci serviranno per procedere in autonomia.

Per guidare le uscite escursionistiche e per le uscite su ferrate o con ciaspole del programma sezionale, così come per svolgere i corsi rivolti ai soci, ci avvaliamo degli accompagnatori titolati formati nei corsi regionali della scuola di escursionismo. Attualmente in sezione abbiamo a disposizione tre titolati con specializzazione di accompagnamento su ferrate (EEA), e di quattro accompagnatori per uscite in ambiente innevato con ciaspole (EAI). A completare il corpo istruttori titolati della sezione, troviamo quattro accompagnatori di escursionismo (AE), e due accompagnatori sezionali di escursionismo (ASE).

Per completare la programmazione e l'accompagnamento delle uscite del nostro ricco programma la sezione si avvale, oltre che degli accompagnatori titolati, di un nutrito gruppo di soci che, a titolo gratuito, si prende la responsabilità di accompagnare i partecipanti nelle varie uscite in programma, fino a difficoltà EE, e affiancano i titolati nella conduzione delle uscite di difficoltà superiore. Questi soci, con provata esperienza, maturata in anni di frequentazione della montagna, hanno seguito corsi sezionali di specializzazione, mirati alla conduzione



delle uscite.
 Grazie alla disponibilità di tutti gli accompagnatori che operano in sezione, possiamo permetterci di proporre nella stessa data uscite di diversa tipologia, o difficoltà, così da soddisfare maggiormente le richieste dei soci...
 Personalmente quest'anno, sono 50 anni che mi sono iscritto alla sezione ,CAI di Faenza, da all'ora, con un lungo percorso, mi sono pian piano affacciato a tutte le discipline dell'escursionismo. Oggi come all'ora frequento la montagna assiduamente, accompagno in uscite sezionali, e aiuto nei corsi, mi piace nel mio piccolo, trasmettere e condividere quello che ho imparato in tanti anni di frequentazione della montagna, a chi per le prime volte si avvicina al mondo bellissimo delle montagne.



ACCOMPAGNATORI SEZIONALI

Fabrizio Ettore

Guarini Giovanni

ACCOMPAGNATORI DI ESCURSIONISMO (AE)

Bisello Riccardo

Dal Prato Giuseppe

Bettoli Laura

Zama Matteo

Renzi Elisa

Sportelli Alessandro

Solaroli Maurizio

Piani Marco

ACCOMPAGNATORI DI ESCURSIONISMO con specializzazione EEA (per ferrate)

Renzi Elisa

Sportelli Alessandro

Solaroli Maurizio

ACCOMPAGNATORI DI ESCURSIONISMO con specializzazione EAI (in ambiente innevato)

Renzi Elisa

Sportelli Alessandro

Solaroli Maurizio

Piani Marco

TITOLATI ESCURSIONISMO



Le nostre attività: **SENTIERI E CARTOGRAFIA**

**di Ettore Fabbri
e memoria storica di Maurizio Solaroli**

La storia della manutenzione dell'estesa rete sentieristica curata dalla sezione, circa 450 km, parte da lontano. Erano i primi anni '80 e in Sezione si cominciava a valutare la possibilità di creare una rete sentieristica che percorresse vecchi sentieri e storiche mulattiere che attraversavano le nostre valli. Inizialmente ci si rivolse alla vallata del Lamone sbocco naturale per le escursioni in partenza da Faenza. Nel giro di qualche anno riuscimmo ad aprire una decina di sentieri in questa vallata e un paio di sentieri nella vallata del Tramazzo-Acerreta. Il sentiero più prestigioso era sicuramente "la Sgambata dei Crinali", sentiero numero 505, che dalle bocche dei Canali di Faenza arrivava al passo della Colla di Casaglia dopo quasi 60 km di saliscendi. Ricordo che molto spesso di buon mattino si prendeva la corriera di linea, che risaliva la vallata, armati di forbici, sega, vernice e pennelli. Allora i sentieri erano ben poco frequentati, la vegetazione, dopo lo spopolamento della montagna negli anni '60, aveva preso il sopravvento e molto spesso occorrevano più giornate di lavoro per ritracciare i vecchi itinerari che collegavano le varie case sparse lungo il tracciato. Al termine del lavoro di pulizia e segnatura altro grosso impegno fu quello di trasferire su di una carta escursionistica tutto il lavoro svolto sul campo. Durante l'anno 1984 questo lungo lavoro editoriale diede alla luce un libriccino contenente la descrizione di tutti i sentieri tracciati sul territorio con, in allegato, una cartografia in scala 1:75.000. La carta, su base IGM, copriva tutte le vallate da Faenza allo spartiacque appenninico e, per quei

tempi, era un prodotto innovativo dato che non esisteva altro in commercio se non le vecchie tavolette I.G.M aggiornate agli anni 20. Sappiamo, però, che una scala simile a livello escursionistico non è molto funzionale e quindi ci si rimise al lavoro e nel 1986 venne prodotta una nuova carta con scala 1:25.000 veramente rivoluzionaria per quegli anni; unico neo la copertura del territorio che rappresentava solo la media e alta Valle del Lamone. Nel 1988, grazie al prezioso lavoro di alcuni soci di Tredozio, venne creata una rete sentieristica comunale che, con sedici itinerari, copriva tutta la valle del Tramazzo e Acerreta. L'anno successivo verrà presentata una carta dedicata a quel territorio accompagnata da una piccola guida con descrizione degli itinerari. Nel 1993 nasce il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e buona parte dei sentieri della zona di Tredozio e San Benedetto ne entrano a far parte. Sempre in questo anno inizia una collaborazione fra Sezioni CAI e l'Ufficio Cartografico della Regione Emilia Romagna; viene mappata e segnalata tutta la rete sentieristica del territorio regionale e man mano la Regione pubblica tutta la cartografia escursionistica da Rimini a Piacenza. La carta della nostra zona, essendoci già una base su cui lavorare, esce per prima come progetto pilota, ma, purtroppo, in scala 1:50.000. Di questa carta ne verranno fatte tre edizioni, 1994, 1999, 2007.

Nel 2003, in collaborazione con la Sezione CAI di Imola, dopo un lungo lavoro a tavolino, fu messa in vendita una corposa guida che descrive il territorio col titolo "Dalla Futa all'Acquacheta". Oltre alla descrizione di tutti i sentieri vengono trattati tanti temi che possono interessare l'escursionista, aspetti antropici, geologia, flora e fauna.

Nel 2005 viene istituito il Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola e in questi anni, oltre a nuovi sentieri locali, sul territorio vengono tracciati molti "Cammini devozionali" e "Itinerari



a lunga percorrenza". La Sezione decide, pertanto, di dotarsi di una carta sentieristica all'altezza dei tempi; si comincia così a lavorare ad un nuovo progetto per la realizzazione di un formato in scala 1:25.000 che vedrà la luce nel 2018. Strepitoso il successo di vendita e nel 2019 dobbiamo riproporre una nuova edizione. Di lì a pochi mesi la pandemia di covid ci confina in casa e, complici le prime uscite liberatorie, l'escursionismo esplose. Nel 2021, fra una chiusura e l'altra, un gruppo di amici di Modigliana crea una fitta rete di sentieri comunali e nel 2022 pubblichiamo una carta escursionistica specifica per quel territorio. Nel 2023, dopo il covid, altra batosta, l'alluvione e noi faentini sappiamo bene di cosa si tratta..., ma anche le zone del medio appennino sono interessate da migliaia di frane che sconvolgono il territorio e di riflesso anche i nostri sentieri che, in gran parte, siamo costretti a chiudere per impraticabilità. Dopo un anno di sopralluoghi e lavori, spesso con variazioni di percorso, si ripristina il 95% dei sentieri di nostra competenza e nel 2024 esce una nuova edizione aggiornata della nostra carta escursionistica sempre in scala 1:25.000. A oggi, grazie al lavoro instancabile di alcuni Soci, troppo pochi!, prosegue la cura della rete sentieristica nelle valli comprese fra Lamone, Tramazzo, Acerreta e Montone.



Le nostre attività:
**LA SCUOLA
 ROMAGNA
 VERTICALE: oltre
 trent'anni di scuola
 di montagna**



di **Paolo Tiezzi** (direttore della Scuola)

Nel 1994 si costituì in Romagna una scuola di alpinismo e sci alpinismo fra le sezioni CAI di Ravenna, Imola, Faenza con l'adesione, in seguito, delle sezioni di Cesena, Forlì e di Rimini. La scuola, composta dagli istruttori delle tre sezioni, venne denominata "Pietramora", dalla località poco a monte di Faenza dove allora esisteva una falesia presso la quale gli appassionati di alpinismo sono andati per anni ad arrampicare ed ora impraticabile.

Obiettivo della scuola era allora ed è ancora adesso, quello di diffondere la cultura, l'etica e i valori dell'alpinismo attraverso i corsi che vengono promossi periodicamente, ponendo al centro la prevenzione ma anche la consapevolezza e la responsabilità necessarie per muoversi nell'ambiente montano.

Poi nel 2022, la scuola ha cambiato assetto con l'uscita della sezione di Rimini ed è nata la scuola "Romagna Verticale". Questo cambio non ha intaccato l'operatività della scuola che in questi oltre trent'anni di attività, tramite il suo corpo di istruttori, ha promosso ogni anno corsi mettendo in campo una squadra di istruttori ed una professionalità che ne ha fatto una delle più belle e grandi realtà delle scuole esistenti in Emilia-Romagna e Toscana.

I corsi proposti sono articolati in base al livello (che può essere di base o avanzato) e alla disciplina, a seconda dei vari ambienti che saranno frequentati, quindi alpinismo, scialpinismo, arrampicata,





autosoccorso. Purtroppo lo scialpinismo in questi anni è in forte difficoltà per carenza di istruttori a seguito di un grave incidente che ha avuto conseguenze e strascichi molto pesanti per alcuni soci anche della nostra sezione.

La scuola è composta da istruttori titolati (nazionali e regionali) e qualificati (sezionali), formati e riconosciuti dalle Commissioni di Alpinismo del CAI e provenienti dalle sezioni partecipanti.

Per le difficoltà, la durata e l'impegno richiesto nel fare corsi che preparano gli istruttori, oltre che per le attività obbligatorie di aggiornamento, gli istruttori sono tecnicamente molto preparati e dedicano tanto del loro tempo a formarsi per insegnare in maniera volontaria e gratuita.

Rimane però, in coloro che lo fanno, la soddisfazione di trasmettere la propria esperienza e quella di appartenere ad un corpo dove il sapere è frutto di un comune lavoro e delle sinergie del gruppo.



Ad oggi i titolati che appartengono alla sezione di Faenza e che operano all'interno della scuola sono:

TITOLATI

Bezzi Marco	Sezionale
Calamelli Ivano	Sezionale
Gamberini Andrea	Regionale IA
Monti Orfeo	Regionale IA
Piombi Barnabe' Claudia	Regionale ISA
Pucci Riccardo	Sezionale
Regnoli Serghej	Regionale IAL
Selicato Guido	



Timorso
Riolo Terme

TIMO food

Sconto del 10% dedicato ai possessori della tessera nominativa
SCONTO NON CUMULABILE

TIMORSO RIOLO TERME 392 086 0886
TIMO BE FOOD FAENZA 320 288 2001

OFFICINA MECCANICA

G CHIARINI
GIUSEPPE

DI DALLA CROCE SIMONE & FERHATI MERSIN SNC

Viale Risorgimento n. 4/C
48018 - Faenza (RA)

Tel. 0546 620483 - Cell. 335 5349602

P.IVA - COD. FISC. 02390310395 E-mail: officiachiarinigiuseppecnc@gmail.com

Assistenza, Manutenzione e Riparazione Autoveicoli

VIGNA

Rivenditore Autorizzato
Assistenza e Riparazione

Landini STIHL

VENDITA E RIPARAZIONE
MACCHINE AGRICOLE
E INDUSTRIALI

Brisighella Via della Resistenza, 56 - Tel. 0546.80063 • Faenza Via Vittori, 205 - Tel. 0546.794095
Cell. 339.3078970 E-mail: vigna79@libero.it

PNEUS TECNICA

Via della Boeria, 87
48018 Faenza (RA)
Tel: 0546 623428
Fax: 0546 626371
Mobile: 348 7168468
pneustecnica@libero.it
www.pneustecnicafaenza.it

Driver
PNEUMATICI E ASSISTENZA
PIRELLI

**CCOOPERATIVA TRASPORTI
DI RIOLO TERME**

**Noleggio Bus Gran Turismo,
auto ncc, servizio pubblico di linea**

Via Miglioli, 1 - 48025 Riolo Terme (Ra)
Tel. +39 0546 71028
E-mail: info@cooptrasportiriolo.it -
www.cooptrasportiriolo.it

LIVERANI
happy LASCIAI TRASPORTARE

Noleggio autobus, minibus
e auto con conducente

Carrello trasporto bici

Scuola Bus

Trasporto

Via Faentina, 150 - Brisighella (RA)
Tel./Fax +39 0546 84973 Cell. +39 338 8823381
www.liveranigo.it

3K
TREKOLLI
LIVE THE LIFE OUTSIDE

TRE KOLLI
di Luca Ferroni

ABBIGLIAMENTO,
CALZATURE E
ACCESSORI PER L'OUTDOOR

Via Roma, 22 Brisighella (RA)
Tel. +39 338 855 2814
trekolli.outdoor@hotmail.com
seguici su
Facebook e Instagram
Tre Kolli Outdoor Brisighella

Le nostre attività: **YELLOWSTONE**

di **Michela Fabbri**

Yellowstone nasce alla palestra Lucchesi, come piccolo muro di arrampicata sportiva associata alla Sezione CAI di Faenza, nel 1994, realizzato da un gruppo di scalatori ed alpinisti della nostra sezione: Nicoletta Filipponi, Melania Baccarini, Claudio Carboni, Cesare Bentivogli, Gianni Pedrelli e Tiziano Ragazzini.

Dal 2021 lo staff, il materiale e il gruppo si è trasferito nella palestra Carchidio – Strocchi a Faenza creando un'unica realtà, guidata dall'amore per l'arrampicata e dalla volontà di far conoscere questo sport meraviglioso a più persone possibili.

In particolare lo staff Yellowstone collabora con i ragazzi della Strocchi nelle serate dal martedì al giovedì, si occupa di parte delle tracciate corda e boulder e della gestione dei corsi per adulti.

Una storia ultra trentennale che ha accompagnato tanti giovani e non ad avvicinarsi all'arrampicata, unendo la disciplina sportiva alla frequentazione della montagna. Per celebrare l'anniversario dei trenta anni del gruppo Yellowstone e la più recente fusione con la Carchidio-Strocchi, nel 2024 è nata una bellissima maglietta: il magico disegno fonde la vecchia grafica della maglietta Strocchi (lo storico koala) con il logo Yellowstone (il simpatico alieno).

Questo è Yellowstone oggi, ma andando a ripercorrere la storia del nostro muro, ci siamo imbattuti in un articolo della nostra arrampicatrice storica, Nicoletta Filipponi, che nel ricordare i venti anni dalla realizzazione del muro rende omaggio al presidente della sezione che, assecondando la passione degli arrampicatori, ha favorito la costruzione del muro: Luigi Rava.



Di seguito riportiamo alcuni stralci dell'articolo di Nicoletta, intitolato "lettera a Luigi Rava", per evidenziare lo spirito con il quale è stato costruito il muro, in anni in cui l'arrampicata sportiva era ancora un'attività di nicchia e marginale.

...Non ricordo come sia nata l'idea, non so da chi è partita la prima parola da cui sia nato il Muro Giallo. Pare quasi che la mente e il braccio fossero lì, in quell'istante pronte per aiutarsi l'una per l'altra. Non ci sono mai stati disguidi nel procedere, nel come fare, dove attingere i finanziamenti o nel cercare chi avrebbe portato avanti i compiti. Pensare che la prima gara di arrampicata libera era stata promossa solo dieci anni prima e il CAI non aveva ancora preso coscienza che stava perdendo un mondo di giovani, lasciando libero lo spazio dell'arrampicata. Dieci anni possono sembrare molti ma conoscendo i labirinti burocratici nei quali spesso si perde il nostro sodalizio, c'è da stupirsi che tu, un signore di una certa età, impelagato negli alti vertici "caini" potesse destinare i magri ricavi della nostra sezione a quattro assi di resina. Eppure lo hai fatto!... Noi passammo una serie di serate a mettere insieme i pezzi di quel mosaico che si era sviluppato nelle nostre teste, rubando le poche idee che avevamo trovato girando nelle rarissime realtà vicine. E non mancando certo di fantasia per poterle attuare... la più grossa preoccupazione per la Palestra e per il CAI, ma anche nostra, era che tutto fosse eseguito nella massima sicurezza. Ma



quali erano i canoni della sicurezza? Non vi erano normative ufficiali da seguire... Nel tempo tante persone si sono succedute negli ampliamenti, nella conservazione e nei miglioramenti della struttura, l'elenco dei nomi è lunga, non starò qui a scriverli, li ho tutti presenti, anche chi non è più tra noi. ... Non è mai mancata l'attività, a Yellowstone si sono svolti corsi per adulti e per bambini, dove il gesto atletico è l'unica cosa che si mette in evidenza... Nessuno però a Yellowstone ha mai dimenticato che il muro è del CAI, per cui tanti sono stati i momenti di didattica e simulazione dell'alpinismo. Perché per tutti noi significa un supporto all'alpinismo, chi lo usa per l'allenamento nelle tediose serate invernali e chi invece ha avuto l'opportunità toccando i sassi di plastica di scoprire un mondo di roccia a varie altitudini.

Che tu ci abbia sempre dato una mano, anche se da molto lontano, è scontato. E ti farà piacere sapere che finalmente anche l'attuale presidente della sezione CAI Faenza, assieme ad altre figure del consiglio direttivo, passano giornate divertendosi e facendoci divertire molto, arrampicando sul muro giallo...

La lettera finisce con l'auspicio di un cambio generazionale nei soci impegnati e di un ampliamento del muro. Mentre il cambio di generazione è avvenuto, con l'impegno dello staff nella palestra e nel promuovere corsi di arrampicata seguiti da uscite in ambiente, per l'ampliamento se ne è parlato molto ma alla fine la scelta obbligata è stata quella di trasferire, non certo materialmente, il muro alla palestra Strocchi e far partire una nuova avventura.

Luigi Rava merita, fra i tanti, di essere ricordato per la passione e la competenza che lo hanno portato a ricoprire incarichi di altissimo livello all'interno del CAI: nel novembre del 1987 è stato nominato Presidente del Convegno Tosco-Emiliano, carica che manterrà per oltre sei anni, fino al maggio 1994, anno in cui verrà eletto Consigliere centrale. Nel consiglio centrale ha ricoperto la carica di vice-presidente dal 1996 al 2002.

Una figura che ha lasciato il segno nella cultura faentina e nella nostra sezione, che gli ha intitolato il sentiero che collega Borgo Rivola a Brisighella.



Le nostre attività: **GAF (Gruppo Alpinisti Faentini)**

Oltre all'ottantesimo della sezione, quest'anno ricorre anche il decimo anniversario dalla nascita del GAF. Il gruppo è formato da un gruppo di climber e alpinisti, scialpinisti e boulderisti, giovani e diversamente giovani, esperti e principianti. Sono tante cose o solo una, ma l'unica che importa è che sono appassionati di montagna e le passioni sono più belle quando condivise.

Con questo spirito di condivisione di esperienze e passioni, e con lo scopo di promuovere l'alpinismo nelle sue varie forme, il gruppo propone un calendario annuale di attività, tra cui: incontri formativi e divulgativi, ascensioni su roccia, ghiaccio e misto, salite ed itinerari di scialpinismo, giornate in falesia. Le attività del gruppo alpinistico sono normalmente riservate ai tesserati CAI, che abbiano già esperienza in alpinismo, sci o arrampicata sportiva. Per partecipare sarebbe quindi meglio aver svolto almeno un corso tra arrampicata libera, roccia, ghiaccio, cascate, alpinismo, sci alpinismo oppure avere una certa esperienza di "montagna".

DIECI ANNI DI MONTAGNA

di Andrea Morfino

Una tiepida mattina nel febbraio 2016, presso la falesia di Pietramora: una giornata didattica aperta a tutti i soci interessati, arrampicatori e non. Fu così che Gigi, fervido promotore del gruppo alpinistico faentino, nonché principale protagonista della sua fondazione nel 2015, decise di inaugurare l'avventura del GAF.

Da allora, tanti amici sono passati dal gruppo: alcuni solo per una gita, altri per portare nuove esperienze e modi di vivere la montagna; chi per farsi accompagnare nelle prime uscite post-



corso, chi per scoprire che una notte a dormire in macchina poteva bastare e chi, semplicemente, per trovare nuovi amici.

In questi primi dieci anni, le occasioni per vivere la montagna non sono mancate. Ogni anno, in autunno inoltrato (quasi inverno...), il calendario ha preso forma. I ritrovi abituali sono sempre stati in sede, anche se è capitato spesso di ritrovarsi in qualche chiosco faentino. Nella sede stessa avvengono anche i briefing in preparazione delle uscite, quando necessario, la formazione delle cordate, la decisione degli itinerari, i ripassi delle manovre avvengono in palestra, le gestione delle distanze in cordata praticamente in corso Matteotti e le ricerche ARTVA al parco Bucci.

Le uscite sono iniziate nell'estate 2016 con una gita in alta quota alla Punta Gnifetti, nel gruppo del Monte Rosa. In base ai sogni nel cassetto dei partecipanti, si sono poi susseguite innumerevoli avventure: la Valle del Sarca e Arco sono state sempre tappe fisse per la roccia, ma siamo passati anche dal calcare aspro e dai lunghi avvicinamenti delle Dolomiti Friulane (Campanile di Val Montanaia, Monte Peralba) alle forme uniche dei Cadini di Misurina e delle Torri del Vajolet, fino al granito della Valle dell'Orco e di Rocca Sbarua.

Oltre alle vie lunghe, le estati sono state scandite da scorribande tra i ghiacciai dell'arco alpino. Sul Monte Rosa abbiamo accarezzato le vette del Castore, Punta Parrot e Gnifetti, la vicina Zumstein, la Piramide Vincent, punta Giordani attraverso la Cresta del Soldato, la Ludwigshöhe ed il Corno Nero. Sul Monte Bianco abbiamo unito roccia e ghiaccio tra il Dente del Gigante, l'Aiguille d'Entrèves e le Marbrées, senza dimenticare le arrampicate entusiasmanti tra la Piramide du Tacul e il Petit Capucin. D'inverno non sono mai mancate le cascate di ghiaccio: Cogne è stata la meta più gettonata, ma ricordiamo anche i weekend "appesi" sull'acqua solida delle



Dolomiti, con l'uscita in Armentarola, ma anche in Val di Tures e il Bletterbach della Val di Fiemme. Nel 2023, grazie ad alcune "entusiasmanti" new entry, è iniziata anche la stagione dello scialpinismo: dalle grandi classiche della Val Venegia siamo passati alla grandiosa Val di Rhêmes nel 2024, passando per l'avara (di neve) Valle Aurina nel 2025, fino alla ben più generosa Val Varaita nel 2026.

Questi dieci anni di GAF sono stati anni di Brennero... tantissimi Brennero, ma anche di "maledetta" Romea. Sono stati anni di cene sul ciglio della strada, di yoga in alta quota al Quintino Sella, di un promettente tentativo al Canalone Neri con gli sci e di solitarie valli piemontesi. Sono stati anni di vipere a Rocca Sbarua, di...giusto un paio di elicotteri, di bagni nudi nei ruscelli del Passo Giau e di pizze ordinate nel buio del rientro dalla Punta Grohmann.

Dieci anni di avventure e di esperienze indelebili che, senza Gigi e quella tiepida mattina di febbraio, non sarebbero oggi scolpite nei nostri ricordi.



Le nostre attività:

CSS

Comitato Scientifico Sezionale



di **Giancarlo Buccioli e Stefania Ghetti**

“solo chi conosce ama e chi ama protegge”

Nel 1931, 90 anni fa, veniva istituito il Comitato Scientifico Centrale del CAI; si riconosceva, così, lo stretto rapporto da sempre esistente tra alpinismo e ricerca scientifica.

Possiamo quindi raccontate alcuni episodi salienti di questo lungo rapporto: basti ricordare, per esempio, di come la “conquista” del Monte Bianco, realizzata materialmente da Balmat e Paccard nel 1786, sia stata concepita, inseguita per 20 anni, e supportata economicamente dal grande geologo e fisico Horace-Bénédict de Saussure, con finalità squisitamente scientifiche; o del fatto che il fondatore del CAI, Quintino Sella, fosse membro dell'Accademia delle Scienze di Torino, e promotore dell'istituzione della Società Geologica Italiana.

All'interno del Comitato furono, in seguito, create delle sottocommissioni che, con il tempo, sono diventate Organi Tecnici Centrali autonomi (come la Commissione Medica Centrale, la Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano, la Commissione Centrale Speleologia e Torrentismo) oppure strutture operative come il Servizio Valanghe Italiano.

Il Comitato Scientifico Centrale, quindi, in questi 90 anni ha svolto un ruolo prezioso, i cui risultati fanno forse meno “rumore” delle imprese alpinistico-sportive, ma sono altrettanto importanti.

E proprio in vista della ricorrenza del 90°, il Presidente del Comitato Scientifico Centrale Giuliano Cervi ha invitato tutte le Sezioni del CAI a valutare la



possibilità di creare altrettanti Comitati Scientifici Sezionali. In particolare, nella sua lettera, Cervi ha affermato che “l'esperienza di numerose sezioni italiane del Club Alpino Italiano dimostra come la presenza di comitati scientifici sezionali costituisca un'importante risorsa per la promozione dell'attività sociale ma anche per l'aggregazione di nuovi soci espressamente interessati alle tematiche scientifico-culturali e naturalistiche che caratterizzano il territorio montano.”.

Con questa motivazione nel febbraio del 2022 anche nel CAI Faenza si è costituito il Comitato Scientifico Sezionale (CSS) composto sia da titolati Operatore Naturalistico Culturale (ONC), sia da titolati Operatore Regionale Tutela Ambiente Montano (ORTAM) che da appassionati con competenza.

Il Comitato Scientifico Sezionale nasce quindi con l'obiettivo di promuovere la conoscenza e lo studio del territorio e specialmente degli ambienti di montagna, nei loro aspetti naturalistici ed antropici, in coerenza con quanto previsto al riguardo dal Comitato Scientifico Centrale e da quello Regionale dell'Emilia Romagna. Le modalità con cui i membri del Comitato possono perseguire questo obiettivo sono, sostanzialmente, tre:

- ricerca, seguendo un progetto personale oppure aderendo ad un bando del Comitato Scientifico Centrale o Regionale;
- formazione, organizzando corsi rivolti ai Soci, fornendo il proprio contributo di consulenza scientifica o didattico agli altri organi sezionali nei campi specifici di propria competenza;
- divulgazione, organizzando conferenze per divulgare e promuovere la conoscenza dell'ambiente montano nelle sue diverse componenti naturalistiche e/o antropologico-culturali, oppure promuovendo la pubblicazione delle attività scientifiche svolte.

Le conferenze sono riprese e visibili sul seguente canale youtube @csscaifaenza.



Le attività che abbiamo proposto in questi quattro anni sono diverse e rivolte a tutte le persone interessate ad argomenti naturalistici e culturali legati alla montagna: serate aperte a tutti, anche ai non soci, svolgendo così un importante servizio di divulgazione scientifica aperta alla cittadinanza; organizzazione di uscite sezionali di impronta prettamente naturalistica e culturale, uscite in cui si cammina di meno ma si conosce di più; gestione della parte naturalistica dei corsi di escursionismo; pubblicazione di articoli naturalistici sul nostro bollettino sezionale.

Per il futuro, se troveremo altre forze disponibili a spendere un po' di tempo con noi, vorremmo fare certamente di più, come ad esempio corsi o attività di ricerca.

Referente: Giancarlo Buccioli.



TITOLATI

OPERATORI TAM (Tutela Ambiente Montano)

Buccioli Giancarlo

OPERATORI NATURALISTICO-CULTURALE

Buccioli Giancarlo

Ghetti Stefania



Le nostre attività: **CAI GIOVANI**

di **Elisa Dalmonte**

Il Gruppo Giovani CAI Faenza: un anno di attività e nuove avventure in arrivo

A un anno dalla sua nascita, il Gruppo Giovani del CAI Faenza continua a crescere e a prendere forma, confermandosi come uno spazio aperto e dinamico per i soci dai 18 ai 35 anni che desiderano vivere la montagna insieme. Nato con l'obiettivo di portare nuove energie all'interno della sezione e di creare occasioni di incontro, formazione e condivisione, il gruppo ha saputo costruire nel tempo un calendario sempre più ricco, mantenendo al centro lo spirito di partecipazione e la voglia di fare comunità. Durante l'ultimo anno sono state organizzate diverse attività, pensate per avvicinare alla montagna persone con esperienze e interessi differenti. Non sono mancati i trekking sulle nostre colline e sui sentieri dell'Appennino, occasioni preziose per riscoprire il territorio vicino a casa, camminare insieme e conoscersi passo dopo passo. Accanto alle escursioni più semplici, il gruppo ha proposto anche uscite in bivacco, esperienze capaci di far vivere la montagna in modo più autentico, tra condivisione, essenzialità e contatto diretto con l'ambiente. L'inverno ha portato con sé nuove opportunità di crescita, tra cui corsi e attività legate allo scialpinismo, pensati per avvicinarsi alla montagna innevata con maggiore consapevolezza e attenzione alla sicurezza. La formazione, infatti, è stata uno degli elementi centrali del percorso del gruppo: oltre alle uscite sul campo, sono state organizzate serate di approfondimento dedicate a diversi temi legati alla montagna, con il contributo di esperti e professionisti. Momenti importanti non solo per



acquisire conoscenze tecniche, ma anche per confrontarsi su ambiente, sicurezza, cultura alpina e modi diversi di vivere la frequentazione della montagna. Il Gruppo Giovani si è così confermato come una realtà in movimento, capace di alternare attività pratiche, occasioni formative e momenti informali di incontro. La forza del progetto resta quella di essere partecipato: ciascuno può portare idee, proporre uscite, contribuire all'organizzazione e sentirsi parte attiva della vita della sezione. È proprio da questo spirito che nasce la varietà delle iniziative e la possibilità di coinvolgere persone con passioni diverse, dall'escursionismo alla bici, dalla neve alle serate culturali. Guardando alla stagione estiva, il calendario si preannuncia altrettanto ricco. Sono in programma escursioni serali, per camminare nelle ore più fresche e godere dei colori del tramonto; uscite in bici, sia in mountain bike sia in gravel, alla scoperta di strade bianche,

colline e percorsi del nostro territorio; esperienze in rifugio, per vivere insieme la montagna anche oltre la singola giornata; e collaborazioni con altre associazioni giovanili del territorio, con l'obiettivo di creare nuove reti, condividere esperienze e allargare sempre di più la partecipazione. Tutte le informazioni sulle prossime attività saranno disponibili sul sito della sezione CAI di Faenza e sulla pagina Instagram del Gruppo Giovani, dove verranno pubblicati aggiornamenti, calendari e modalità di partecipazione. Il cammino del Gruppo Giovani continua con entusiasmo, passo dopo passo. Dopo un primo anno ricco di esperienze, incontri e nuove idee, la voglia è quella di proseguire lungo questa strada: vivere la montagna in modo consapevole, formarsi, fare gruppo e costruire nuove avventure da condividere. Perché la montagna non è solo una meta da raggiungere, ma uno spazio in cui crescere insieme.

Le nostre attività: **LA BIBLIOTECA**

di **Maurizio Solaroli**

Un po' di storia della biblioteca. Per la situazione attuale rimandiamo al bell' **articolo pubblicato sul bollettino sezionale n° 140 maggio agosto 2025, dalla bibliotecaria Antonella Frega:**

Ricordo che quando nel 1977 entrai in sezione, l'allora presidente Paolo Biondi mi chiese di occuparmi di metter in ordine i pochi libri, che erano presenti in un piano dell'armadio della segreteria CAI: sarebbero stati i primi volumi della nascente biblioteca sezionale. Erano anni di grande fermento in sezione, si cominciava a dare il via a numerose attività in montagna, escursioni, arrampicate, ferrate, e in quegli anni l'unica fonte di ricerca e documentazione su itinerari e vie di arrampicata, era affidarsi ai vari libri, riviste e guide alpinistiche che il fiorente mercato editoriale offriva. Così pian piano col passare degli anni prese

forma, grazie a acquisti programmati annualmente, quello che sono gli oltre 1200 libri presenti ad ora nella biblioteca sezionale.

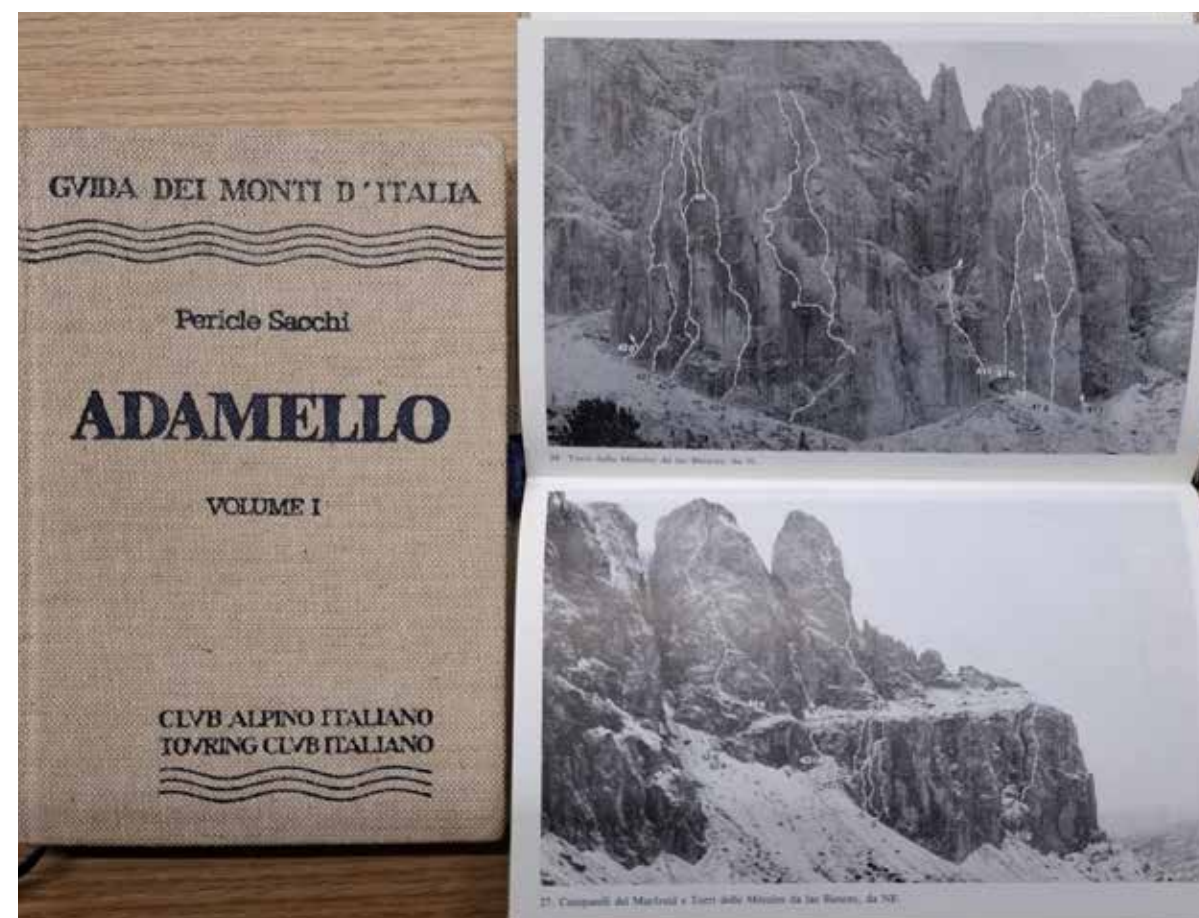
Queste righe faranno sorridere i giovani attuali, abituati con due tocchi sulla tastiera del computer o del cellulare a collegarsi in pochi secondi per trovare una miriade di itinerari proposti dai vari siti.

Una volta si andava in montagna con la fotocopia della via di arrampicata, con tanto di descrizione e di schizzo dell'itinerario. Le guide più complete e ricercate, per noi vere e proprie bibbie, facevano parte della collana Guide dei Monti D'Italia, edita in collaborazione CAI - TCI, che ogni anno pubblicava uno o due volumi monotematici, per gruppo montuoso, descrittivi delle varie attività che si potevano svolgere nella zona. Simbolo di riconoscimento, era la copertina ricoperta in tela grigia. Col passare degli anni la sezione ha acquistato la collana completa ancora oggi a disposizione per la consultazione. Con il passare degli anni e aumentando il numero di frequentatori della montagna, oltre ai libri, iniziarono ad uscire in

edicola riviste specializzate: nel ramo alpinismo la rivista "ALP", mentre la "Rivista della montagna" pubblicava sia articoli escursionistici che alpinistici, vi era poi la rivista "Trekking" rivolta esclusivamente all'escursionismo. Per molti anni la sezione è stata abbonata a tutte queste riviste. In questi ultimi anni vista la facilità di reperire sul web notizie sempre aggiornate su itinerari di qualsiasi genere, in ogni parte del mondo, l'acquisizione di nuovi volumi per la biblioteca, grazie anche a donazioni, si è spostata sul settore della narrativa di montagna.

Per concludere ricordo che fanno parte della biblioteca oltre cinquecento carte escursionistiche distribuite su tutte le regioni italiane. Si lo so direte, la carta non si usa più, adesso ci sono le app e i vari siti con cui calcolare

itinerari georeferenziati e con tanto di profilo altimetrico.....certo ma se si deve programmare un'escursione non c'è niente di meglio che stendere una bella cartina su un tavolo, e cominciare a immaginare la nostra escursione. Naturalmente oggi come allora, tutto il materiale presente in biblioteca è consultabile da tutti i soci. Per finire un doveroso ringraziamento va ai bibliotecari che negli anni, con competenza e pazienza, hanno provveduto a catalogare e tenere in ordine la nostra biblioteca: Galiano Bosi, Franco Piazza, e l'attuale Antonella Frega.



Le nostre attività:
IL CORO

di **Buccioli Giancarlo**

Il coro CAI della sezione di Faenza è una piccola realtà nata da poco ma con un grande spirito di unione.

Diretto dal maestro Domenico Tampieri, il repertorio varia da canti di tradizione alpina a canti popolari cercando sempre di rimanere in un tema montanaro.

Il coro CAI di Faenza è aperto a tutti i soci che vorrebbero provare questa nuova fantastica esperienza: dai neofiti musicali a coloro che già hanno avuto esperienze musicali!



Foto e Racconti di Viaggio

CAI Faenza presenta 3 Serate

MONTAGNE ESTATE 2026

PIAZZA NENNI - FAENZA
(ex Piazza Molinella)

LUGLIO 2026 - Inizio serate ore 21:15 -INGRESSO LIBERO

09
LUGLIO
2026

🕒 21:15
PIAZZA NENNI
FAENZA

Alessandro Nenni e Giulio Ballardini
PRESENTANO
CYCLE TO SUMMIT
A bike to ski adventure accross Lofoten Islands

L'avventurosa traversata delle isole Lofoten, con bici e sci.
Filmato presentato in concorso al film festival della montagna di Trento nel 2026.

16
LUGLIO
2026

🕒 21:15
PIAZZA NENNI
FAENZA

Andrea Gamberini
PRESENTA
ALDILÀ DEL PILONE CENTRALE

Pilone Centrale del Freney, monte Bianco, salito per la via Bonatti e la via Jori Bardil
Il sogno - incubo di tanti alpinisti

23
LUGLIO
2026

🕒 21:15
PIAZZA NENNI
FAENZA

Carlo Conti
PRESENTA
UN ALTRO GIORNO

L'amicizia è per sempre, serata di fotografia e di viaggio, dedicata alle amicizie più profonde.

per info **CAI sezione di Faenza**, Corso Matteotti, 4/3 | Tel. 0546 614404 | caifaenza.it

BCC RAVENNATE FORLIVISE E IMOLESE
GRUPPO BCC ICCREA

Con il patrocinio del
COMUNE DI FAENZA



Le nostre attività: **SOCCORSO ALPINO SPELEOLOGICO**

di **Valerio Gualtieri** (Capo stazione)

Il **CNSAS** - Corpo Nazionale Soccorso Alpino Speleologico - opera sul territorio nazionale attraverso i Servizi Regionali. In Emilia Romagna il servizio è rappresentato dal SAER - Soccorso Alpino Emilia Romagna - che coordina e gestisce tutte le attività di soccorso in ambiente montano, ipogeo e impervio. Il SAER è suddiviso in 7 stazioni territorialmente competenti.

Per l'intero territorio della Romagna la stazione di riferimento è la Stazione "Monte Falco" che, grazie ai suoi 74 Tecnici distribuiti nelle diverse vallate del territorio romagnolo, garantisce un servizio costante e altamente specializzato. Tra le aree di competenza rientra anche il territorio faentino, comprendente il Parco della Vena del Gesso Romagnola, le numerose grotte e le aree montane presenti nella provincia di Ravenna.

Gli interventi effettuati in questa zona sono molteplici e simili a quelli svolti nelle altre vallate: soccorso a persone vittime di cadute, ricerca dispersi, recupero escursionisti disorientati o in difficoltà e, purtroppo, talvolta anche interventi in caso di decesso.

L'attività del SAER si svolge in stretta sinergia con il sistema di emergenza 118 e con le altre componenti del soccorso pubblico, tra cui Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Aeronautica Militare ed Esercito.

Questa collaborazione consente, quando necessario, anche l'impiego di elicotteri in operazioni notturne, riducendo sensibilmente i tempi di intervento e recupero delle persone in difficoltà.

Nel territorio faentino operano



attualmente nove tecnici della stazione, tra cui un IRTEC, un Tesa, e tre infermieri specializzati nel soccorso sanitario d'emergenza.

A Faenza è allocato un mezzo operativo di stazione completamente attrezzato con presidi tecnico-sanitari indispensabili per gli interventi di soccorso.

Tutti i tecnici del Saer seguono un costante percorso di formazione e aggiornamento, conseguendo certificazioni specifiche quali BLS-D, TRAUMA SUPPORT ed ESECUTORE AVALANCHE RESCUE, al fine di garantire elevati standard operativi e massima sicurezza durante ogni intervento.

Negli ultimi due anni la Stazione Monte Falco è stata impegnata in circa 100 interventi annui, dei quali circa il 20% nel territorio faentino.

Sebbene i numeri rappresentino soltanto una parte della realtà, il dato più significativo è il costante aumento delle richieste di intervento; negli ultimi nove anni si è in effetti registrata una crescita pari al 140 %.

Per questo motivo continueremo a investire nella formazione, nell'addestramento e nel miglioramento delle nostre competenze operative, promuovendo al tempo stesso la cultura della montagna attraverso incontri, serate divulgative e attività nelle scuole. Perché la montagna non è soltanto ambiente e sport, ma anche conoscenza, rispetto, consapevolezza, solidarietà e cultura.



Le nostre attività: **BIVACCO C.A.I.** Faenza al circolo di **Lozzole**

Nel settembre del 1977, in una delle mie prime escursioni nel nostro Appennino, venni accompagnato al borgo abbandonato di Lozzole. Da quella volta, mi capita più di una volta all'anno di ritornarci, è uno dei mie luoghi del cuore, nel nostro Appennino. In questi lunghi anni l'ho visto sgretolarsi, e fortunatamente risorgere grazie alla tenacia di chi l'ha voluto recuperare. Quindi quando c'è stato offerto come sezione di acquisire l'ex circolo di Lozzole per trasformarlo in un bivacco, ho caldeggiato fortemente questa opportunità. (Maurizio)

Per chi legge questo bollettino, e non fosse a conoscenza della storia di questo borgo abbarbicato sul crinale lungo il sentiero 505, riproponiamo di seguito il bel articolo pubblicato recentemente sul nostro bollettino sezionale, scritto da Antonella Frega e Silvana Montevecchi, dal titolo Lozzole, il "Circolo" fra passato e presente.



LOZZOLE IL "CIRCOLO" FRA PASSATO E PRESENTE

**di Antonella Frega e
Silvana Montevecchi**

Negli ultimi decenni si è scritto molto su questa amata località considerata luogo del cuore per molti: LOZZOLE, adagiata su una lunga e tondeggiante sommità montana, si affaccia sul crinale tra la valle del Lamone e quella del Senio. L'agglomerato, situato in posizione molto panoramica, è raggiungibile da antichi sentieri da entrambe le vallate. Purtroppo, gli eventi meteorologici dell'ultimo periodo hanno interrotto la percorribilità del tradizionale sentiero CAI n. 529 che permetteva di raggiungere il borgo dalla località di Fantino.

Il complesso è formato da vari edifici: la chiesa con annessa sacrestia e canonica, l'ex abitazione agricola con stalla ora adibiti ad altri usi, l'edificio del Circolo a pochi metri di distanza, i ruderi di altre abitazioni, il cimitero sul sentiero "CAI 505".

In seguito alla nostra partecipazione il 12 dicembre 2024 all'evento di inaugurazione del "Bivacco CAI Faenza" nei locali dell'ex "Circolo di Lozzole", stimulate dai rappresentanti dell'associazione ci siamo incuriositi ad approfondire la storia del locale e quindi a ricercare e narrare le principali vicissitudini del luogo.

E' così nata la preziosa collaborazione con Giorgio Casadio, grande conoscitore e appassionato delle vicende storiche di Lozzole, che nel corso degli anni, oltre ad aver lavorato molto attivamente per la ricostruzione del borgo insieme ad altri volontari, dispone di numerose informazioni documentate, ottenute grazie all'appoggio di Tucci David a cui si deve una accurata ricerca storica sugli eventi della zona attraverso la raccolta di documenti originali conservati in diversi archivi.

Negli anni '50 la comunità di Lozzole contava all'incirca 200 abitanti, distribuiti in circa 20 famiglie, che vivevano in case sparse sul territorio, alcune situate anche a diversi chilometri dal centro vitale del borgo rappresentato dalla chiesa. Curiosi i nomi delle varie abitazioni tuttora riportati sulle carte geografiche con i seguenti toponimi: Fintomorto, La Casetta, Vallombrosa, Praticino, Casetta di Sotto, Casetta di Sopra, Ca di Valente, Cavecchia, Campergozzole (grande e bel complesso fatto interamente di pietra), Scheta, Ca di Scheta, Stabbia (casa natale del cardinale Federico Cattani, con elementi architettonici di grande pregio), Pian delle Fagge, Spedina, Le Fogare, Il Cigno (protagonista di una grande tragedia nel 1868), Mulino, La Lastra, Viliano di Sopra, Viliano di Sotto e le due case più distanti che sono: le Spiagge e le Canove.

Gli abitanti della parrocchia, forgiati dalle difficili condizioni della vita quotidiana e dall'isolamento rispetto ad altre comunità vicine più note, erano comunque animati da un forte spirito d'iniziativa. La chiesa e le aree adiacenti costituivano il fulcro per incontri, eventi e celebrazioni sociali, religiose, familiari e istituzionali; ogni occasione diventava un momento importante di stimolo alla socializzazione e alla solidarietà. Un appuntamento molto sentito dall'intera comunità era la "Festa dei Fiori" ad inizio maggio quando la chiesa e il prato antistante si affollavano di persone ben vestite allegre e vocianti. Tuttora, nella prima domenica di maggio si organizza una festa di incontro e ritrovo con vari intrattenimenti.

L'attivismo degli abitanti, contestualmente ad una fase di rinnovamento sociale e storico, fece sorgere l'esigenza di costituire un Circolo Ricreativo che venne fondato nel 1952 con la denominazione "CASA DEL POPOLO DI LOZZOLE" come attestato dallo statuto sottoscritto da una decina di soci fondatori. Particolare rilievo ha l'articolo 2 dello statuto che recita: "Il circolo si propone di creare un centro

di ritrovo e svago che permetta, nella misura del possibile, a tutto il popolo di Lozzole di impiegare in modo sano e utile il tempo libero dal lavoro; di stimolare lo spirito di amicizia e solidarietà tra tutti i lavoratori; di fornire assistenza morale e materiale ai soci, ai loro familiari e all'intera popolazione, entro i limiti del possibile. Il circolo è apartitico."

La "CASA DEL POPOLO" fu situata in un primo momento in una stanza della casa denominata "LA COLLA", un'altra stanza adiacente era utilizzata per la scuola, il resto del fabbricato era occupato da una famiglia che successivamente con l'aumento dei suoi componenti dovette occupare anche l'area dedicata al circolo, che rimase così senza una propria sede. Conseguentemente fu deciso di costruire un nuovo locale di circa 42 mq e qui inizia giuridicamente la storia della realizzazione dell'attuale edificio, ora "BIVACCO CAI



Faenza", costruito su un terreno in parte ricavato dallo spianamento di una zona rocciosa mediante carica esplosiva. L'intera area di circa 152 mq, situata all'ingresso dell'abitato sul versante del Lamone fu acquistata nel febbraio del 1954 con la stipulazione di un contratto di compravendita di un fondo incolto. Il contratto fu stipulato tra Carlo Sartoni di Marradi, proprietario del terreno, e il Circolo Ricreativo Casa del Popolo di Lozzole, rappresentato dal presidente Francesco Naldoni di Palazzuolo sul Senio, al prezzo di L. 5.000. Nel contratto compare la seguente dichiarazione del presidente del Circolo:

"Il terreno suddetto è acquistato allo scopo di edificare un locale da destinare a circolo ricreativo oppure a edificio scolastico, con l'obbligo di non costruire un fabbricato ad uso di abitazione civile." In realtà la costruzione del fabbricato era iniziata già prima dell'acquisizione giuridica del terreno e, grazie al lavoro dei volontari, il locale destinato a giochi, balli e altre attività ricreative, fu realizzato in breve tempo. Ben presto furono numerosi i soci che si iscrissero al circolo. Ci piace immaginare il locale animato da giovani impegnati in tipici balli dell'epoca: giga, saltarelli, manfrine. Con il passare degli anni, nell'intera nazione si svilupparono profondi mutamenti nella struttura sociale ed urbanistica della popolazione che segnarono una forte migrazione dalle colline e dalle campagne verso le città, fenomeno che coinvolse anche la collettività di Lozzole. Gradualmente, gli abitanti del borgo abbandonarono la montagna per trasferirsi in città e di conseguenza, dopo pochi anni dalla sua costituzione, il circolo perse i suoi frequentatori.

Negli anni '70 il borgo rimase disabitato e le costruzioni abbandonate furono spesso vandalizzate e saccheggiate. Il locale adibito a Circolo risultò presto inaccessibile, venne privato delle finestre e usato come rifugio per animali,



soprattutto cavalli.

Il borgo sembrava destinato a un declino inesorabile, fino a quando, agli inizi degli anni '90, Don Antonio Samori, dopo essere stato l'artefice della ricostruzione di altri Eremi e chiese, decise di intraprendere una nuova impresa: ristrutturare la chiesa di Lozzole e gli edifici circostanti, con l'ambizioso obiettivo di ridare vita all'intero borgo.

All'inizio degli anni 2000 ebbe inizio l'audace attività di restauro. Don Antonio Samori, affiancato da numerosi collaboratori professionisti e volontari, avviò la grande opera di ristrutturazione della chiesa e degli edifici attigui. Successivamente, grazie al contributo ed all'interessamento dell'allora custode della chiesa, Sig. Fabrizio Savorani, si procedette anche alla ristrutturazione del Circolo. Furono coinvolti muratori professionisti e volontari: tra le opere più rilevanti si evidenzia la ricostruzione del tetto con l'installazione di quattro travi lunghe 6,50 metri e del peso di 2,5 quintali ciascuna a cui seguì il rifacimento delle finestre. Ogni risorsa disponibile fu impiegata, compreso il lavoro di alcuni escursionisti di passaggio che incuriositi si resero disponibili a collaborare per il completamento dell'opera.

A conclusione delle opere edili della ex Casa del Popolo, i volontari si preoccuparono della fornitura di acqua. Fu riattivata e pulita una sorgente, che si trova a circa 1.300 metri di distanza e collegata ad una fontana, appositamente realizzata, tramite una tubazione ed una pompa il

tutto automatizzato tramite sensori.

Al termine della ricostruzione, l'edificio, ormai reso agibile, risultava giuridicamente ancora di proprietà del "Circolo Ricreativo Casa del Popolo di Lozzole". I volontari più impegnati ed interessati si adoperarono per individuare un nuovo proprietario che potesse mantenere attivo e fruibile il fabbricato. Tra le varie possibilità, si ritenne di proporre l'acquisizione del fabbricato per donazione con funzione di Bivacco al CAI di Faenza. Il Consiglio Direttivo CAI valutò la proposta e dopo due sedute approvò il progetto. In data 15 marzo 2024, con Atto Notarile, si formalizzò la donazione dell'immobile al CAI di Faenza da parte di Giorgio Casadio, che era divenuto proprietario per usucapione, avendolo utilizzato per oltre 20 anni.

Attualmente la struttura rappresenta un rifugio aperto a tutti gli amanti dell'escursionismo ed è disponibile sia per soste temporanee che per pernottamenti. Al suo interno si trovano due letti, due stufe, un grande tavolo, panche, qualche attrezzo; il locale dispone anche di un ambiente semi interrato utilizzato come deposito.

La rinascita di quello che fu il centro di Lozzole e la valorizzazione del passato della nostra storia è una forma di rispetto, ricordo e ringraziamento verso chi ci ha preceduto. Grande è la riconoscenza e la gratitudine per tutti coloro che si sono impegnati e hanno dedicato energie e risorse per la conservazione delle memorie e dei luoghi di un tempo.

Le nostre attività: **VAL TRAMAZZO**

di Federica Fabbri e Luca Nati

Se dovessi usare una definizione per descrivere la nostra Sezione CAI Faenza direi: 80 anni e non sentirli. Il gruppo CAI Val Tramazzo Modigliana & Tredozio è nato meno di due anni fa dalla fusione del gruppo CAI di Modigliana (creato sei anni fa) e gli associati di Tredozio. Non possiamo non partire dalla persona che è stata pioniera in vallata per i sentieri e per il CAI: Gabriele Ferrini. Una persona che già tantissimi anni fa, con una visione e un amore per il proprio territorio non comune, è stato esempio per i tanti di noi che sono arrivati dopo. Tanti sentieri che abitualmente vengono percorsi ora, sono il frutto del suo lavoro, nel creare nuove vie, nel far conoscere la parte di Tredozio all'interno del parco delle Foreste Casentinesi e non solo. Pioniera in un settore in enorme sviluppo in Appennino. Negli ultimi anni abbiamo aperto e inaugurato tanti nuovi percorsi CAI in vallata, tanta segnaletica nuova è arrivata ed è stata montata lungo i percorsi di competenza della sezione. Nel frattempo è stata aperta una sede CAI alla ex pesa pubblica di Modigliana, con la funzione di dare informazioni, rinnovare e tesserare chi è interessato. Sono state stipulate le convenzioni sulla rete escursionistica tra la sezione e le amministrazioni comunali di Modigliana e Tredozio, creati tanti eventi in vallata diventati con il tempo istituzionali, ad esempio la camminata a Ca' Cornio ad agosto e quella del 1° Maggio con i sindacati confederali. Per festeggiare gli 80 anni il gruppo Val Tramazzo ha poi organizzato una giornata tra scienza e territorio; la giornata è iniziata con una escursione nella Tenuta di Montebello partendo dal comune di Tredozio, è proseguita con una conferenza sui grandi carnivori in Sala Bernabei a Modigliana,



con la partecipazione di un ospite illustre come Mia Canestrini, e la proiezione del docufilm "In Marcia coi Lupi" la sera al teatro dei Sozofili di Modigliana.

Tutta la Val Tramazzo da maggio 2023 ha subito tante vicissitudini: migliaia di frane hanno messo fuori uso gran parte della rete escursionistica, il terremoto ha colpito pesantemente le strutture di ricezione come Casa Ponte che era stata appena inaugurata, le Prata di Montebello, Ca Cornio, San Valentino, solo per ricordarne alcune. Il colpo è stato duro per la vallata e anche per tutto quello che concerne la sentieristica, ma grazie al lavoro del gruppo manutenzione sentieri della Sezione, la rete escursionistica è tornata completamente agibile. In tutto questo non può non mancare un grande plauso al gruppo che ha in gestione il rifugio di Lago Ponte, con il suo presidente nonché consigliere della sezione Bruce Saggese, che si prodigano per far sì che il luogo torni a vivere con la sua ospitalità. È in corso l'allestimento, a breve è prevista l'inaugurazione, di un sentiero tematico dedicato al pittore Silvestro Lega per i 200 anni dalla sua nascita, sarà il sentiero CAI 576 che parte da Modigliana e si congiunge al sentiero CAI 503 di Ceparano. Lungo il percorso saranno installati pannelli con curiosità e informazioni sul pittore Macchiaiolo. Non ci resta che fare gli auguri alla nostra Sezione. La vallata vi aspetta numerosi per godere del suo territorio e della sua natura.

PROGRAMMA ANNUALE 2026

Il programma di seguito esposto è suscettibile di modifiche quindi per maggiori informazioni, percorsi e la logistica delle varie uscite, invitiamo pertanto a visionare quanto di interesse sul sito della sezione WWW.CAIFAEENZA.IT e a contattare gli accompagnatori/organizzatori delle singole uscite.

Attenzione! Tutte le uscite CAI avranno come ritrovo per la partenza, ove non altrimenti comunicato, Piazzale Pancrazi, di fronte allo stadio, sia per le partenze in autobus che con mezzi propri. Si ricorda che in caso di viaggi con mezzi propri, i passeggeri sono tenuti a pagare al proprietario dell'auto il rimborso chilometrico forfettario, nella misura stabilita dal consiglio direttivo sezionale. Chiediamo a tutti la massima puntualità per l'orario di ritrovo e partenza.

Dove espressamente richiesto, le iscrizioni alle uscite saranno ritenute valide solo se accompagnate dal relativo acconto. In caso di rinuncia e di mancata sostituzione l'acconto non sarà restituito. In caso di annullamento dell'uscita per cause di forza maggiore, gli acconti vengono restituiti al netto delle spese eventualmente anticipate dalla sezione e non recuperabili. In caso di uscite a numero chiuso le prenotazioni verranno riservate per i primi 15 giorni ai soci iscritti alla sezione di Faenza, successivamente verranno aperte anche ai soci di altre sezioni. Il regolamento sezionale integrale delle uscite è consultabile sul sito.

FERRATE 2026








Maurizio Solaroli

Nel programma delle uscite sezionali per l'anno 2026, che trovate nelle pagine successive, oppure sul sito, i lettori più attenti noteranno che sono presenti **7 uscite su ferrate**, di cui 2 previste nei fine settimana. Come tutti gli anni, nella scelta delle proposte delle ferrate, abbiamo mantenuto il criterio di uscite con difficoltà crescente man mano che si avanza coi mesi.


Quindi le prime ferrate, oltre che sgranchire le braccia ai già esperti, si rivolgono specialmente a quei soci che volessero provare per la prima volta l'emozione di salire una cima con facili passaggi attrezzati. Quest'ultimi saranno seguiti dagli istruttori sezionali che gli spiegheranno le basi per progredire in sicurezza lungo le ferrate. Naturalmente anche se le prime ferrate saranno di facile percorrenza, è comunque indispensabile avere un minimo di allenamento fisico ed essenza di vertigini.

Per chi fosse interessato a provare, gli istruttori della sezione lo aspettano in sede il 26 febbraio per accordi.



LUGLIO 2026				
VENERDÌ 03/07 DOMENICA 05/07	ESCURSIONI NEL GRUPPO DEL MONTE AVIC	ACCOMPAGNATORI Mauro Renzi (cell.3669524868), Riccardo Bisello (cell.3479849886)	ESCURSIONE 	DIFF.TÀ E
DOMENICA 05/07	ESCURSIONE IN APPENNINO	ACCOMPAGNATORI a cura della Sezione	ESCURSIONE 	DIFF.TÀ E
DOMENICA 12/07	CSS: CALLA CAMALDOLI CALLA	ACCOMPAGNATORI Giancarlo Buccioli (cell.3497557044)		DIFF.TÀ E
DOMENICA 19/07	ESCURSIONE IN APPENNINO	ACCOMPAGNATORI Claudio Patuelli (cell.3661381092)	ESCURSIONE 	DIFF.TÀ E
SABATO 25/07	PARTENZA DELLA TAPPA DEL TREK DELLE ALPI	ACCOMPAGNATORI Marco Piani (cell.3334660432), Ettore Fabbri (cell.3383367060)	ESCURSIONE 	DIFF.TÀ EE
SABATO 25/07 DOMENICA 26/07	DOLOMITI DI BRENTA: LE FERRATE VIDI E BOCCHETTE ALTE	ACCOMPAGNATORI Giovanni Guarini (cell.3472206936)	FERRATA 	DIFF.TÀ EEA
SABATO 25/07 DOMENICA 26/07	PIZ BOÈ Dove: Rifugio Kostner (BZ). Cosa: Arrampicata su vie lunghe sportive e alpinistiche (massimo dieci persone).	REFERENTE LOG. Isabella Magnani, Michela Fabbri	USCITA GAF 	
DOMENICA 26/07	ESCURSIONE IN APPENNINO	ACCOMPAGNATORI Gerardo Morrone (cell.3331856782)	ESCURSIONE 	DIFF.TÀ E
AGOSTO 2026				
DOMENICA 02/08	SALITA AL MONTE ACUTO AL CORNO ALLE SCALE	ACCOMPAGNATORI Matteo Zama (cell.3488112271)	ESCURSIONE 	DIFF.TÀ E



DOMENICA 23/08	ESCURSIONE A CÀ CORNIO	ACCOMPAGNATORI Luca Nati (cell.3281852345)	ESCURSIONE 	DIFF.TÀ E
DOMENICA 30/08	ESCURSIONE DA SANT'AGOSTINO A CAMPIGNA	ACCOMPAGNATORI Massimo Casadio (cell.3280619066)	ESCURSIONE 	DIFF.TÀ E

SETTEMBRE 2026





SABATO 05/09 DOMENICA 06/09	ESCURSIONI AL RIFUGIO TORRI DI PISA	ACCOMPAGNATORI Claudio Bettoli (cell.3356765700), Marco Piani (cell.3334660432)	ESCURSIONE 	DIFF.TÀ EE
DOMENICA 06/09	ESCURSIONE IN APPENNINO	ACCOMPAGNATORI Daniele Servadio (cell.3402740089)	ESCURSIONE 	DIFF.TÀ E
DOMENICA 12/09	ESCURSIONE IN NOTTURNA ALLA PIETRAMORA	ACCOMPAGNATORI Giancarlo Buccioli (cell.3497557044)	ESCURSIONE 	DIFF.TÀ E
SABATO 12/09 DOMENICA 13/09	VIE LUNGHE PLAISIR Dove: Dolomiti (destinazione ancora da decidere). Cosa: Arrampicata su vie lunghe alpinistiche.	REFERENTE LOG. Andrea Morfino, Luca Naldoni	USCITA GAF 	
DOMENICA 13/09	FERRATA AL BURRONE GIOVANNELLI	ACCOMPAGNATORI Davide Casadio (cell.3285377408), Elisa Renzi (cell.3398436457)	FERRATA 	DIFF.TÀ EEA
DOMENICA 13/09	CSS, ESCURSIONE ALLE GROTTI DELL'ONFERNO	ACCOMPAGNATORI Giancarlo Buccioli (cell.3497557044), Giovanni Bisi (cell.3385320103)	ESCURSIONE 	DIFF.TÀ E
SABATO 19/09 DOMENICA 20/09	ESCURSIONI IN VALLE AUPA	ACCOMPAGNATORI Antonio Proni (cell.3331957315)	ESCURSIONE 	DIFF.TÀ E

DOMENICA 20/09	IL SENTIERO SILVESTRO LEGA	ACCOMPAGNATORI Luca Nati (cell.3281852345)	ESCURSIONE 	DIFF.TÀ E
DOMENICA 20/09	ESCURSIONE IN APPENNINO	ACCOMPAGNATORI Francesco Rivola (cell.3355423339)	ESCURSIONE 	DIFF.TÀ E
DOMENICA 27/09	INTERSEZIONALE PER FESTEGLIARE GLI OTTANTA ANNI DELLA SEZIONE DI FAENZA	ACCOMPAGNATORI A cura della Sezione	ESCURSIONE 	DIFF.TÀ E

OTTOBRE 2026

VENERDÌ 02/10 DOMENICA 04/10	INTERSEZIONALE IN ABRUZZO	ACCOMPAGNATORI Matteo Zama (cell.3488112271)	ESCURSIONE 	DIFF.TÀ E
DOMENICA 04/10	ESCURSIONE ALL'ALPE DI CATENAIA	ACCOMPAGNATORI Elena Cricca (cell.3494738774 solo messaggi su whatsapp)	ESCURSIONE 	DIFF.TÀ E
LUNEDÌ 05/10 DOMENICA 11/10	LES CALANQUES DE MARSEILLE Dove: Marsiglia, Francia. Cosa: Arrampicata in falesia o su vie lunghe.	REFERENTE LOG. Aris Collina, Massimiliano Martelli	USCITA GAF 	
SABATO 10/10	FERRATA ALLA ROCCA DI BADOLO, (SASSO MARCONI. APPENNINO BOLOGNESE)	ACCOMPAGNATORI Elisa Renzi (cell.3398436457), Maurizio Solaroli (cell.3398121149).	FERRATA 	DIFF.TÀ EEA
DOMENICA 11/10	INTERSEZIONALE A CÀ DI MALANCA	ACCOMPAGNATORI A cura della Sezione	ESCURSIONE 	DIFF.TÀ E
DOMENICA 18/10	ESCURSIONE ALLA ROCCA DI MAIOLETTO	ACCOMPAGNATORI Massimo Casadio (cell.3280619066)	ESCURSIONE 	DIFF.TÀ E



VENEDÌ 23/10	ARRAMPICATA SU FESSURE Dove: Valle dell'Orco. Cosa: Arrampicata in falesia o su vie lunghe alpinistiche.	REFERENTE LOG.	USCITA GAF	
DOMENICA 25/10		Agnese Alessandrelli, Alessandro Nenni		
SABATO 24/10	I COLORI DEI LARICI NELLE DOLOMITI DI BRENTA	ACCOMPAGNATORI	ESCURSIONE	DIFF.TÀ
DOMENICA 25/10		Maurizio Solaroli (cell.3398121149). Italo Chesi		E
NOVEMBRE 2026				
DOMENICA 01/11	FAMILY CAI	ACCOMPAGNATORI	ESCURSIONE	DIFF.TÀ
		Mauro Renzi (cell.3669524868)		T/E
DOMENICA 01/11	ESCURSIONE IN MEMORIA DEI SOCI CHE CI HANNO LASCIATO	ACCOMPAGNATORI	ESCURSIONE	DIFF.TÀ
		Giancarlo Buccioli (cell.3497557044)		E
DOMENICA 08/11	ESCURSIONE IN APPENNINO	ACCOMPAGNATORI	ESCURSIONE	DIFF.TÀ
		Riccardo Bisello (cell.3479849886), Emma Ponzi (cell.3356076058)		E
DOMENICA 15/11	TREKKING DELLA LIBERAZIONE DI MODIGLIANA	ACCOMPAGNATORI	ESCURSIONE	DIFF.TÀ
		Luca Nati (cell.3281852345)		E
DOMENICA 15/11	ESCURSIONE IN APPENNINO	ACCOMPAGNATORI	ESCURSIONE	DIFF.TÀ
		Giuseppe Naldoni (cell.3333583095), Chiara Argnani (cell.3462181364)		E
DOMENICA 22/11	ESCURSIONE IN APPENNINO	ACCOMPAGNATORI	ESCURSIONE	DIFF.TÀ
		Gabriele Sani (cell.3397762668 no messaggi whatsapp)		E
DOMENICA 29/11	PRANZO SOCIALE PRECEDUTO DA UNA BREVE ESCURSIONE	ACCOMPAGNATORI	ESCURSIONE	DIFF.TÀ
		A cura della Sezione		E

DICEMBRE 2026				
		ACCOMPAGNATORI	ESCURSIONE	DIFF.TÀ
DOMENICA 06/12	ESCURSIONE IN APPENNINO	Severina Pompignoli (cell.3338890176)		E
DOMENICA 13/12		Antonio Proni (cell.3331957315)		E
DOMENICA 20/12	ESCURSIONE E SCAMBIO DEGLI AUGURI PER LE VICINE FESTIVITÀ	A cura della Sezione		E

RICORDIAMO CHE TUTTI I

MARTEDÌ e GIOVEDÌ
sono dedicati, di massima, ad escursioni infrasettimanali e/o alla **MANUTENZIONE SENTIERI**.
Per informazioni e accordi contattare i Soci referenti:
Mauro Renzi (cell.3669524868), Ettore Fabbri (cell.3383367060).

MARTEDÌ e VENERDÌ
proseguono a Faenza le camminate serali di **"PASSO DOPO PASSO"**, con appuntamento il **martedì e il venerdì alle ore 20,30 (con ora legale ore 21,00)** presso la fontana monumentale; i percorsi sono pubblicati il giorno precedente su facebook e sul sito del Comune di Faenza.



LEGENDA USCITE

FAMILY CAI (escursioni per tutti)	T/E	
ESCURSIONISMO	E	
ESCURSIONISMO CON COMITATO SCIENTIFICO	E	
ESCURSIONISMO ESPERTO	EE	
ESCURSIONI SULLA NEVE, CIASPOLATE	EAI	
FERRATE	EEA	
ESCURSIONI SU GHIACCIO, ALPINISMO	PD/D	
USCITE GRUPPO ALPINISTICO CAI FAENZA (GAF) con regolare tesseramento CAI		



TESSERAMENTI 2026

Ricordo che al 31 marzo sono scadute le coperture assicurative previste con il tesseramento 2026, come pure l'invio delle pubblicazioni della Sede Centrale e tutte le altre agevolazioni previste. Il rinnovo 2026 è comunque possibile fino a ottobre tenendo però presente che la copertura assicurativa partirà solo dall'avvenuta comunicazione del rinnovo alla Sede Centrale.

Le quote sociali sono:

QUOTE ASSOCIATIVE			
ORDINARI	€ 46,00	FAMILIARI	€ 25,00
JUNIORES (dai 18 ai 25 anni)	€ 25,00	GIOVANI (minori di 18 anni)	€ 16,00

Per i nuclei familiari in cui è presente almeno un socio ordinario ed un giovane gli **eventuali ulteriori soci giovani presenti nel nucleo pagano solo 9,00 euro**.

L'iscrizione garantisce automaticamente ai soci la copertura assicurativa per gli infortuni e la responsabilità civile verso terzi **esclusivamente in attività sociale** (escursioni in programma, manutenzione programmata di sentieri, ecc.) e **le spese inerenti all'intervento del Soccorso Alpino anche in attività personale**.

I massimali della polizza infortuni sono € 55.000,00 caso morte, € 80.000,00 per invalidità permanente, € 2.500,00 per rimborso spese di cura (franchigia di € 200,00). I massimali possono essere raddoppiati per i casi morte e invalidità permanente e il rimborso spese aumentato a 3.000,00 euro con il versamento aggiuntivo di € 5,00 all'atto del rinnovo.

E' inoltre possibile attivare una polizza a copertura degli infortuni che dovessero derivare dall'attività personale in uno dei contesti tipici dell'attività della nostra associazione (alpinismo, escursionismo, speleologia, scialpinismo, ecc.) con durata annuale (**scade al 31/12**) e con gli stessi massimali più una indennità giornaliera per ricovero di € 30,00: questa polizza deve essere richiesta a parte con un premio annuale di € 126,50 oppure € 252,90 euro col raddoppio dei massimali; inoltre sempre su richiesta è possibile attivare una copertura assicurativa integrativa per **Responsabilità Civile in attività personale con un premio di 12,50 euro che copre anche sulle piste da sci, ed è estesa ai componenti del proprio nucleo familiare purché soci**.

Modalità di rinnovo:

Il rinnovo può essere fatto **tramite Bonifico bancario** indicando chiaramente nella causale il cognome e nome del socio (o dei soci) di cui si chiede il rinnovo, oppure con **Satispay cercando "CAI Sezione di Faenza"** come negozio e inviando in questo caso anche una mail per comunicare il pagamento con questa modalità.

Il bollino sarà inviato per posta ordinaria aggiungendo euro 1,50 per le spese postali.

Le coordinate bancarie per il bonifico sono:

Beneficiario: **CAI FAENZA**

Banca di appoggio: Credito Cooperativo ravennate, forlivese e imolese – Sede di Faenza

IBAN: IT 61 Q 08542 23700 000000086438

La sede è comunque aperta anche per rinnovi il GIOVEDÌ dalle 20.30 alle 22.30 e il SABATO mattina dalle 10.00 alle 12.00.

Inoltre è possibile effettuare le iscrizioni, rinnovare l'adesione e avere informazioni sulle attività della sezione:

AL GRUPPO DI MODIGLIANA

Via Adriano Casadei (ex pesa pubblica), Modigliana. Tel. 328 1852345 (Luca Nati)

La sede è aperta il mercoledì dalle ore 20:30 alle ore 22:00 (dal 01/06 al 14/09) ed il sabato dalle ore 16:30 alle ore 18:00 (dal 15/09 al 31/05).

A FAENZA presso la Ferramenta Chesi, Centro Commerciale Cappuccini, Via Canal Grande, Tel. 0546 21616 (ore negozio).

A TREDOZIO presso Gabriele Ferrini, Via XX Settembre, 65 - tel. 0546 943929, e nella bacheca di Via XX Settembre.


A RIOLO TERME presso Stefano Mirandola, Via Don Giovanni Costa, 42 - cell. 349 6905515

Ricordo la nuova funzionalità My CAI o POL (profilo on line) del socio CAI <https://soci.cai.it/my-cai/home> che permette di gestire in autonomia: le scelte per la privacy, aggiornare i propri recapiti (indirizzo, e-mail, numero telefonico) e stampare il certificato di iscrizione al CAI.

GeoResQ è un servizio di geolocalizzazione e d'inoltro delle richieste di soccorso dedicato a tutti i frequentatori della montagna ed agli amanti degli sport all'aria aperta. Il servizio, gestito dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) e promosso dal Club Alpino Italiano (CAI), consente di determinare la propria posizione geografica, di effettuare il tracciamento in tempo reale delle proprie escursioni, garantisce l'archiviazione dei propri percorsi sul portale dedicato, ed in caso di necessità l'inoltro degli allarmi e delle richieste di soccorso attraverso la centrale operativa GeoResQ. GeoResQ vuole essere un valido aiuto per incrementare la sicurezza delle tue escursioni e per il rapido inoltro delle tue richieste d'aiuto in caso di emergenza.

GeoResQ con il servizio mette a disposizione il portale www.georesq.it per la gestione dei propri dati personali, della cartografia e dei propri percorsi, un APP da installare sul proprio smartphone che consente di avviare le varie funzioni del servizio, ed una centrale operativa per la ricezione e l'inoltro delle richieste d'aiuto.

Rivista CAI nazionale on-line:

 loscarpone.cai.it

QR-code per pagamenti con Satispay



Di seguito i negozi convenzionati con la nostra sezione:

TIMORSO
Via Firenze 18/d, Riolo Terme (RA) - **sconto 10%**

TIMO BE FOOD
Via Andrea Mantegna 1/interno7, Faenza (RA) - **sconto 10%**

TRE KOLLI OUTDOOR BRISIGHELLA
Via Roma 22, Brisighella (RA) - **sconto 15%**

TERME DI RIOLO
Via Firenze 15, Riolo Terme (RA) - **sconto 15%**

ERBORISTERIA BELLENGHI
Via Castellani, Faenza - **sconto 10%**

CAPO NORD
Via Napoleone Buonaparte 50, Forlì - **sconto 15%**

FERRAMENTE CHESI
Centro Commerciale Cappuccini, Faenza - **sconto 10%**

CICLI TASSINARI
Via Strocchi 17, Faenza - **sconto 10%**

OUTDOOR&TREKKING STORE
Via Trieste 48/a, Ravenna e Corso Europa, Faenza **sconto 15%**

SALEWA (Outlet Salewa in Italia)
sconto del 10% sul materiale ad eccezione di quello già in offerta, o in saldo

LA CASA SUL TREBBIO
Via Monte Trebbio 23a, Modigliana (FC) - **sconto CAI.**

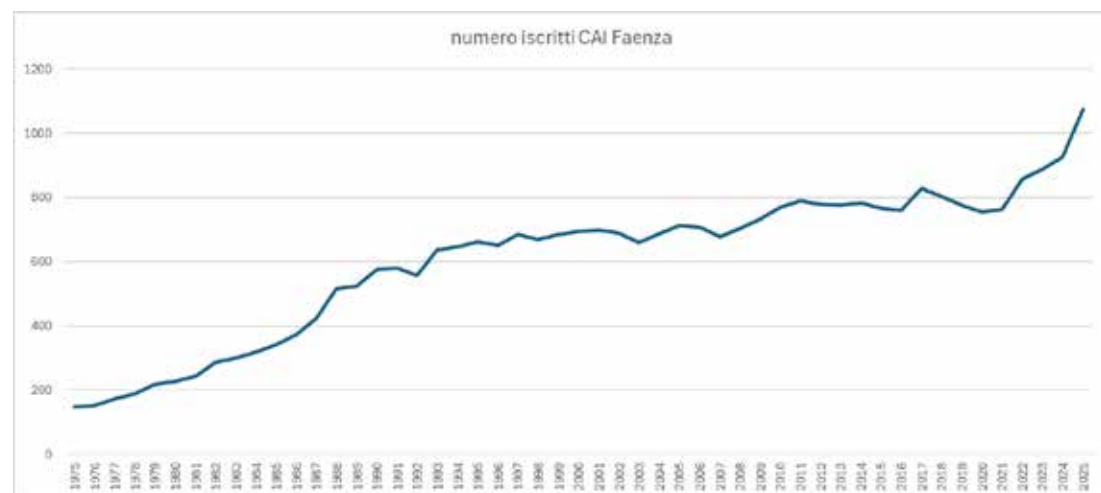
ANDAMENTO ISCRIZIONI

Il grafico dell'andamento del numero degli iscritti alla sezione CAI Faenza dal 1975 al 2025.

Non sono presenti i dati degli anni dal 1946 al 1974 perché non ne abbiamo conoscenza.

Come è ben evidente la tendenza del grafico indica una crescita costante, con un buon aumento negli ultimi anni.

Ed anche per il 2026, che non è considerato, le previsioni di crescita si stanno mantenendo.



DISPONIBILE IN SEDE E NEI PUNTI AUTORIZZATI



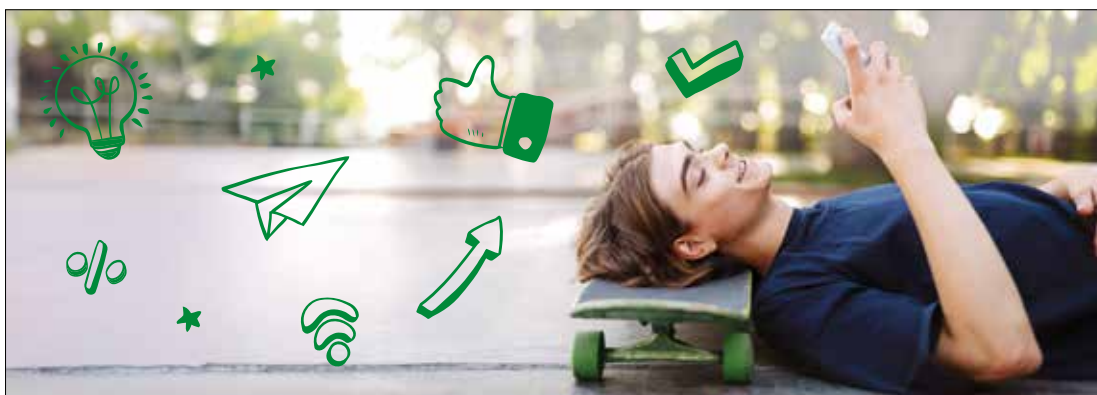
Chesi

Ferramenta

centro sicurezza

Per informazioni ☎ 0546 21616

Assistenza serrature / Porte Blindate
Casseforti / Radiocomandi / Chiavi speciali



Conto Smart, comodo, veloce e sempre con te.

Solo 2€ al mese per avere il tuo conto
sempre accessibile da smartphone
tramite il nostro Relax Banking

Associa la **Carta Bcc Debit Green**, la carta
di debito per uno stile di vita ecosostenibile

 **RAVENNATE
FORLIVESE
E IMOLESE**
GRUPPO BCC ICCREA

www.labcc.it



Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi a disposizione della clientela presso le filiali del credito cooperativo ravennate, forlivese e imolese e consultabili sul sito internet.www.labcc.it.
Con riferimento alla normativa sulla privacy, si rinvia all'Informativa sul trattamento dei dati personali presente sul sito www.labcc.it. Si informa inoltre che, in occasione di un eventuale contatto con la nostra Banca, per il successivo utilizzo dei suoi dati personali, le sarà richiesto il consenso al trattamento degli stessi.